

## L'inquilino del terzo piano sul retro

Di Jerome K. Jerome.

Un'inutile fantasticheria in un prologo, un atto e un epilogo composta nel 1921.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, [info@annamariamartinolli.it](mailto:info@annamariamartinolli.it)

Prima di qualsiasi allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

### Personaggi del prologo:

Un satiro

Un codardo

Un prepotente

Una bisbetica

Una squaldrinella

Un farabutto

Una canaglia

Un'ipocrita

Una snob

Una sfacciata

Un'imbrogliona

Un viandante

### Prologo

*Il primo piano che si affaccia sulla strada del numero 13 di Bloomsbury Place, Londra, W. C. Mobilia in stile primo vittoriano o "crine di cavallo". Sul pavimento, un tappeto di Bruxelles logoro. Un grande tavolo rotondo occupa il centro della stanza. Le alte finestre a bovindo, che danno sulla strada, sono drappeggiate con tende rosse; tra le due finestre, un piccolo scrittoio. Contro la parete di fondo, un pianoforte verticale vecchio stile e una credenza. Sulla parete di destra rispetto al pubblico, grande porta a soffietto che conduce in sala da pranzo. Due poltrone sono rivolte verso il caminetto, che dovrebbe trovarsi giusto di fronte: un bagliore rosso opaco si diffonde nella stanza. La porta sul retro si apre sul corridoio. Di fronte alla suddetta porta, porta d'ingresso sormontata da una finestra a ventaglio al di là della quale si scorge la piazza perennemente immersa nella nebbia, con gli alberi sfrondati nella tristezza invernale. Dal soffitto pende un pesante lampadario a tre bracci, con i globi nascosti sotto paralumi di carta. È un venerdì pomeriggio di novembre. Il terzo venerdì del mese.*

*La signora Sharpe sta facendo i conti. È una donna alta, magra e dai lineamenti marcati. Indossa un cappellino da vedova e un paio di occhiali, che toglie quando non scrive. Alza gli occhi dal foglio, controlla il suo orologio e poi chiama.*

**Signora Sharpe** Stasia! *(Si alza e va alla porta)* Ragazzina sfacciata e indolente! *(Forte)* Stasia!

**Stasia** *(fuori campo)* Va bene, va bene! Non urli! Poi come fa a cantare se si rovina la voce!

*Così dicendo entra Stasia, con un vassoio carico di tutto il necessario per servire il tè. È una giovane dall'aria trasandata e con i capelli arruffati.*

**Signora Sharpe** Non rispondermi così, teppistella da ospizio dei poveri! Cosa facevi?

**Stasia** Mi facevo male! *(Posa il vassoio sul tavolo)* È l'unica cosa da fare in questo posto.

**Signora Sharpe** Stai attenta a non perderlo, il posto! O ti ritrovi con le chiavi della strada in tasca.

Non sono molte le porte aperte per una ragazza appena uscita di galera.

**Stasia** Istituto per ragazze disagiate, se non le dispiace.

**Signora Sharpe** *(ridendo con disprezzo)* A che ora è rientrato ieri sera il vecchio Wright?

**Stasia** *(apparecchia il tavolo)* Intorno alle undici e mezza, undici e tre quarti.

**Signora Sharpe** Ubriaco?

**Stasia** Oh, solo confuso, come al solito! Suppongo lei abbia finito il whisky?

**Signora Sharpe** Me l'ero dimenticato!

**Stasia** Per fortuna lui non era dell'umore di accorgersene. Gli ho rifilato mezzo bicchiere di tè freddo e l'ho riempito di acqua gassata. È andato a letto cantando.

*Ride.*

**Signora Sharpe** *(pensando a voce alta)* Tè freddo? Non male come idea. In fondo ha quasi lo stesso colore.

**Stasia** Ed è meno tossico.

**Signora Sharpe** *(assumendo un tono confidenziale)* È l'unico a chiedere sempre whisky?

**Stasia** È l'unico degno di fiducia che non oserebbe ricattarla dopo, per averglielo venduto senza licenza.

**Signora Sharpe** Non serve darglielo quando è sobrio. Puoi dirgli di aver perso la chiave dell'armadietto, siamo intesi?

**Stasia** Siamo intesi. E io cosa ci guadagno?

**Signora Sharpe** Se ti comporti bene forse ti troverò una camicetta che non uso più, quando avrò il tempo di frugare nel mio cassetto.

**Stasia** Preferisco averla prima che smetta di usarla, se è sicura di poterne fare a meno. Non vorrei che mi scambiassero per una londinese vecchio stile quando esco da qui.

**Signora Sharpe** Vedremo. Forse... (*Mentre sta tornando verso lo scrittoio, cambia direzione e si avvicina al pianoforte*) Chi ha consumato queste candele? Sono più corte di cinque centimetri di quando le ho accese ieri sera. Ne sono sicura!

**Stasia** Per quanto ne so, qui non è entrato nessuno.

**Signora Sharpe** I trucchi e i sotterfugi che sono capaci di escogitare! Santo cielo, sembra di vivere in una gabbia di leoni!

*Estrae le candele e con un paio di forbici incide dei segni quasi impercettibili; poi, le rimette al loro posto.*

**Stasia** Il mondo è strano, non trova? (*Allegramente*) Bisogna fregare qualcuno o farsi fregare da lui da quando ci si alza la mattina a quando si va a letto la sera. E poi, quando finalmente ci si addormenta, si sogna di non aver chiuso a chiave la porta. A proposito, che mi dice del terzo piano sul retro? Pensa di fare qualcosa?

**Signora Sharpe** Oh! Solo con gli annunci ho speso più di quanto ci avrei guadagnato con un mese di affitto!

**Stasia** Deve renderli più accattivanti. (*Prende una copia del The Christian World e lo dispiega*) Ecco quello che fa per lei. (*Leggendo*) “A chi è solo offriamo la gioia di una casa”.

**Signora Sharpe** Sì, ci ho provato anch’io una volta. Il tipo mi ha detto, con gli occhi ricolmi di lacrime, che gli ricordavo sua madre e il mattino dopo, prima delle cinque, se l’è svignata con l’orologio del salotto.

**Stasia** Che ne dice di un cartello? Non le costerebbe niente.

**Signora Sharpe** Non mi piace molto l’idea di un cartello. Mi dà la sensazione di invitare tutti i vagabondi e i barboni a entrare in casa mia. Non sai mai chi potrebbe bussare alla tua porta.

**Stasia** Forse proprio la persona che lei sta aspettando. Giusto l’altro giorno leggevo una storia. Una ragazza – così per scherzo – ha messo un cartello fuori dalla finestra ed è passato un bel giovane. Sempre per scherzo, l’hanno fatto accomodare in casa ed è saltato fuori che era un nobile travestito da vagabondo.

**Signora Sharpe** Sì, al travestimento posso anche crederci. No, non mi piace l’idea del cartello. Manterremo questa casa rispettabile finché ne avremo la possibilità. (*Mentre si avvia verso la porta con i conti in mano, si ferma a esaminare la brocca del latte*) Stasia, credo che il latte possa sopportare senza problemi un altro po’ di acqua.

*Esce dalla porta a soffietto.*

**Stasia** (*facendole il verso*) “Non mi piace molto l’idea di un cartello”. Vecchia stupida! Non sa neanche badare ai suoi affari.

*Riflette. Si assicura che la Signora Sharpe non possa vederla. Poi estrae un cartello dal cassetto dello scrittoio; afferra una sedia ed esce sul corridoio; sale sulla sedia e piazza il cartello giusto*

sulla finestra a ventaglio della porta d'ingresso. Ritorna. Un raggio di sole si insinua delicatamente attraverso la finestra a ventaglio lurida. Attraversa la stanza con una luce che si fa sempre più potente.

**Stasia** (dopo aver rimesso a posto la sedia, si blocca un attimo, perplessa: i raggi di sole a Bloomsbury, nel mese di novembre, sono rari) Santo cielo, che sole! (Sorridente) Mi ero completamente dimenticata della sua esistenza!

Prende una brocca d'acqua dalla credenza. Sta per riempire la brocca del latte ma si blocca e si guarda attorno con circospezione. Beve un lungo sorso di latte, poi ci versa l'acqua e rimette al suo posto la brocca d'acqua. Esce. La porta d'ingresso viene aperta da una chiave ed entra la signorina Kite. È una donna sui quarant'anni che aspira a sembrare una diciannovenne. È truccata, incipriata, con i capelli cotonati e pieni di nastri. Ha i capelli biondi e vaporosi, sopracciglia delineate a matita, ciglia finte e labbra color carminio, con un vitino da vespa giustificato dall'uso del busto. Ridacchia, si scioglie in effusioni, sorride affettatamente e si arrabbia; e ogni volta che pensa di non essere vista, con l'aiuto di uno specchietto tascabile e di un portacipria, si incipria e si ritocca continuamente. La signorina Kite guarda dentro, vede che la stanza è vuota ed entra. Apre la sua reticella, estrae quattro mozziconi di candela e li sostituisce alle candele sul pianoforte. Lo fa con velocità e attenzione. Sente dei passi, sgattaiola fuori e chiude delicatamente la porta alle sue spalle. La signora Sharpe rientra con una teiera. Appoggia la teiera sul tavolo, prende la chiave dalla tasca, apre l'armadietto dei liquori sulla credenza, prende la bottiglia di whisky e procede a riempirla dalla teiera. Sollevandola per giudicarne il colore, nota le candele sostituite. Appoggia la bottiglia di whisky e attraversa la stanza di corsa; le esamina, ma ovviamente non possono essere le stesse. È in piedi con le candele in mano, quando Stasia rientra con il resto del servizio da tè, inclusa una teiera più grande.

**Signora Sharpe** Chi è stato qui?

**Stasia** Nessuno.

**Signora Sharpe** Non dirmi bugie, non ti conviene!

**Stasia** Non sto dicendo bugie. Pensa forse che siano tutti come lei? Non aprono bocca.

**Signora Sharpe** Qualcuno è stato qui. Le candele non si sostituiscono da sole. Io... (La signorina Kite ritorna, dopo essersi tolta mantello e cappello. Attimo di silenzio) Signorina Kite, immagino lei non sappia chi sia stato a rubare le candele, vero?

**Signorina Kite** Rubare le candele?

**Signora Sharpe** Chiedo scusa, avrei dovuto dire "sostituire". Non si tratta di furto, ovviamente. (Passando dalla finta cortesia alla subitanea aggressività) Prenderne quattro quasi nuove lasciandomi un set di miseri moncherini. (Li rimette a forza al loro posto) In questa pensione vive gente molto simpatica!

**Signorina Kite** (*sul tavolo è rimasta la teiera compromettente con accanto la bottiglia di whisky senza tappo. La signorina Kite ne annusa il contenuto con espressione eloquente*) Sì, alcuni di loro sono decisamente loschi, non trova?

**Signora Sharpe** (*rimette bruscamente a posto la bottiglia di whisky. A Stasia*) Non startene lì a ridacchiare come una scimmia sciatta! Tirati su le calze e suona il campanello per l'ora del tè. *Le passa la teiera fredda e Stasia esce. Si sente il campanello. Un campanello dal suono potente e brutale.*

**Signorina Kite** Detto tra noi, non mi stupirei se fosse stata proprio Stasia. Giusto l'altro giorno l'ho vista mentre... (*Mentre dice questo, entra la signora Tompkins. È grassottella, graziosa, sui quarantacinque anni e con i capelli bianchi*) Oh, buon pomeriggio, cara signora Tompkins! *La signora Sharpe e la signora Tompkins si scambiano un "buon pomeriggio" e si siedono.*

**Signorina Kite** E mi dica, come sta il caro Maggiore? Stamattina mi sembrava un po' "fastidioso".

**Signora Tompkins** Lo è sempre dopo aver cenato fuori... a spese altrui! (*Ride*) Non resiste mai alla tentazione di fare indigestione.

**Signorina Kite** Poveretto! Non gli capita spesso una simile opportunità, vero? La cara signora Sharpe veglia affinché non capiti. (*Ridacchia. Alla signora Sharpe*) Sto scherzando, tesoro!

**Signora Sharpe** Ho sempre pubblicizzato una tavola ricca e abbondante ed è quello che mi premurerò sempre di garantire. Ovviamente, se poi una si mette il busto per impedire al cibo di passare...

**Signorina Kite** Non troppa panna, mia cara, grazie.

**Signora Sharpe** (*esaminando il latte*) Sembra un po' acquoso. Dovrò proprio cambiare lattaio se va avanti così.

**Signorina Kite** I commercianti sono dei veri ladri! (*Strizza l'occhio alla signora Tompkins*) La signora Patchouli... No, chiedo scusa, volevo dire de Hooley, pensa forse di onorarci della sua presenza questo pomeriggio?

**Signora Tompkins** Forse la cugina di un baronetto ritiene che la nostra compagnia non sia degna di lei.

*Ride.*

**Signorina Kite** Forse. Ma siamo di sicuro una degna compagnia per la vedova di un venditore di patate. Lo so per certo, mia cara, ho le mie fonti. Per non parlare poi di quant'è meschina! Ci crederebbe? Sua sorella e tutti i suoi nipoti stanno crepando di fame mentre lei.. (*Entra la signora de Hooley. Una donna grossa, flaccida e pallida. Parla con quell'accento languido tipico dell'aristocrazia. La signora Sharpe urla un: "Zitta!" di avvertimento alla signorina Kite*) Stavamo giusto parlando di lei, mia cara. Temevamo che non venisse. Come mai è vestita a lutto? Non avrà subito un'altra perdita, spero?

*La signora Sharpe si è alzata e ha suonato il campanello.*

**Signora Tompkins** Non mi dica che suo cugino il baronetto è...?

**Signora de Hooley** (*sedendosi*) No, sono a lutto per sua maestà, la Regina di Napoli.

**Signorina Kite** (*strizzando l'occhio alle altre*) Caspita, addirittura! Appartenere ai circoli di corte dev'essere roba da ricchi! Non credete anche voi?

**Signora de Hooley** Mia cara, lei non ha idea di quanto mi costi. Le assicuro che a volte vorrei essere nata donna del popolo!

*Dalla piazza, si sente provenire il suono di una banda tedesca. La musica arriva ovattata.*

**Signora Tompkins** Ascoltate!

**Signorina Kite** Apro un po' la finestra, cara! La nebbia si è alzata. Potremo sentire meglio.

*Inizia ad alzarsi. Entra Stasia con una caraffa di acqua calda.*

**Signora Sharpe** No, tesoro. Se vedono una donna, si aspetteranno qualcosa. Stasia, aprila solo leggermente.

**Stasia** Oh, andiamo, signora! Perché non paga quello che deve e per una volta non si gode il lusso di essere onesta. In fondo sono solo pochi spicci.

**Signora Sharpe** Fai come ti ho detto.

**Stasia** (*va alla finestra e la spalanca completamente. Chiamando*) Ehi voi! Suonate. Siamo tutte in ascolto!

**Signora Sharpe** Razza di sfacciata!

*Stasia esce ridendo.*

**Signora Tompkins** Perché non la caccia, dico io?

**Signorina Kite** L'ha pescata al riformatorio, se non erro!

**Signora Sharpe** No, all'istituto per ragazze disagiate.

**Signorina Kite** Chiedo venia, tesoro. Giusto l'altro giorno stavo parlando di lei con una delle dame che lo gestiscono. Merce avariata. La madre... Beh, non c'è bisogno che io scenda nei particolari. (*Ridacchia*) Spero almeno che la stia pagando poco.

**Signora Sharpe** Se riesce a trovarsi un posto migliore, io non la trattengo. E se parliamo di cose che si possono pagare poco, soprattutto candele...

**Signora Tompkins** Non è il genere di ragazza da avere in giro per casa. L'ho sempre detto io.

**Signora de Hooley** A me pare che quando i propri ospiti sono persone di un certo livello...

**Signorina Kite** Senza dimenticare che qui ci sono anche ragazzine. (*Alla signora Tompkins*) È vero, mia cara, che sua figlia Vivian si è fidanzata con il signor Wright? Se me lo conferma, mi congratulo!

**Signora Tompkins** In realtà non c'è ancora niente di definitivo.

**Signorina Kite** Oh, io spero davvero che lei lo conquisti. Si è sbattuta così tanto, poverina!

**Signora Tompkins** Sì, se trucco e cipria avessero fatto il loro dovere...

*L'uomo che raccoglie le offerte per la banda tedesca compare alla finestra. Infilà attraverso l'apertura la sua piccola borsa appesa all'estremità di un bastone.*

**Uomo** (con accento tedesco) Per la musik, voi dare qualcosa, sì?

**Signora Sharpe** Se ne vada. Non diamo niente ai vagabondi.

**Uomo** Per la musik, sì?

**Signorina Kite** Santo cielo, quant'è insistente!

**Signora Sharpe** Noi non incoraggiamo mai gli stranieri.

**Uomo** Sì?

**Signora Sharpe** No. Guardi che chiamo la polizia. Polizei!

**Uomo** Vacche!

*La signora Sharpe si alza, va alla finestra e la chiude con violenza.*

**Signorina Kite** No, dico, avete sentito? Ci ha dato delle vacche!

**Signora de Hooley** E poi dicono che gli stranieri non sanno la nostra lingua!

**Signora Sharpe** (risedendosi) Un'altra tazza di tè?

**Signora Tompkins** (che si è alzata ed è ancora turbata dal suo scambio di opinioni con la Signorina Kite) No, grazie, signora Sharpe, ci sono un paio di cose di cui devo occuparmi.

**Signorina Kite** Spero che quanto ho detto poco fa sulla cara Vivian non la abbia sconvolta. La mia era solo una battuta!

**Signora Tompkins** Naturalmente, era solo una battuta.

**Signora Sharpe** È sicura di non volere un'altra tazza di tè?

**Signora Tompkins** No, cara, la ringrazio. A dire il vero ci tengo a essere di sopra quando il mio vecchio marito tornerà. Gli devo ancora una piccola ramanzina per essere uscito ieri sera.

*Ride.*

**Signorina Kite** (ridendo a sua volta) Il Maggiore se le risparmia di rado le sue ramanzine, vero? Non quando lei ha il suo orgoglio da soddisfare.

**Signora Tompkins** Beh, mi lusinga pensare che sappia qual è l'opinione che ho di lui!

*Esce ridendo, contenta di sé.*

**Signora de Hooley** Quel poveretto mi fa proprio pena, anche se devo ammettere che è una bestia.

**Signorina Kite** Tesoro mio, lui la tormenta tanto quanto lei tormenta lui.

**Signora Sharpe** Come fanno a restare insieme quei due per me è un mistero. Sono come cane e gatto dalla mattina alla sera.

**Signora de Hooley** Il giovane Larkcom li chiama ironicamente "Romeo e Giulietta se si fossero sposati".

*Ridono tutte.*

**Signorina Kite** Quello che ho detto di sua figlia l'ha infastidita. (*Ridacchia*) Ma è la pura verità. Ha messo gli occhi su quel pover'uomo in modo così spudorato! Roba da vergognarsi del proprio sesso.

**Signora de Hooley** Cosa faceva lui nella vita, lo scommettitore?

**Signora Sharpe** L'allibratore... finché non ha perso la voce.

**Signorina Kite** Dicono che nell'ultimo periodo sentirlo urlare (*imitandolo*): "Due a uno, tranne il favorito", facesse sbellicare tutti quanti. Nessuno riusciva a sentirlo a un metro di distanza.

**Signora de Hooley** Secondo voi è davvero così ricco come sostiene di essere?

**Signora Sharpe** Beh, io non mi azzarderei a dirlo... di nessuno.

**Signorina Kite** Io consiglierei alla ragazza di sposarlo in fretta e portarselo via. Magari in un posto dove il nostro comune amico ebreo Jape Samuels non può acchiapparlo. A meno che, ovviamente, lei non lo ami sul serio per quello che è.

**Signora Sharpe** Ho notato che ultimamente Samuels lo adula molto. Cosa sta tramando? Avete sentito qualcosa in merito?

**Signorina Kite** Un paio di voci, mia cara. (*Le strizza l'occhio*) Non è colpa mia se la gente parla a voce così alta da farsi sentire dall'altro lato della porta. Sì, può darsi che lui abbia una miniera d'argento da vendere, e può darsi che valga veramente la cifra che sostiene lui, ma potrebbe anche darsi di no.

*L'orologio batte due rintocchi.*

**Signora Sharpe** (*si alza*) È ora di pensare alla cena. Certo che il mondo è strano. (*Alla signora de Hooley*) Desidera qualcos'altro, mia cara?

**Signora de Hooley** No, la ringrazio.

**Signorina Kite** Sì, la gente che ci vive è strana.

*La signora Sharpe le offre con un cenno un'altra fetta di torta.*

**Signorina Kite** No grazie, cara. Qual è il menu di stasera?

**Signora Sharpe** (*vicino alla credenza*) Ho pensato che un buon piatto di vitello al curry potrebbe essere una gradevole variante rispetto al solito.

**Signorina Kite** Come no, oggi è proprio il giorno adatto. Venerdì. E poi lei lo cucina così bene.

**Signora Sharpe** Oh, sono contenta che le piaccia. È sicura di non volere altro?

**Signorina Kite** Sicurissima, grazie.

**Signora Sharpe** Chiamo la ragazza a rassettare.

*Senza essere vista, ha chiuso a chiave la porta dell'armadietto dei liquori. Esce dalla porta a soffietto.*

**Signorina Kite** (*si guarda attorno per controllare che la signora Sharpe se ne sia veramente andata*) Se ci serve vitello al curry, significa che il vitello è “andato”. Un po’ di curry torna sempre utile per camuffare la puzza.

**Signora de Hooley** (*sospirando*) Suppongo che siano tutti così, i locatori.

**Signorina Kite** Imbroglioni, mia cara, tutti quanti. È questa la parola giusta per definirli: imbroglioni.

**Signora de Hooley** (*mentre si avviano insieme verso la porta*) È un mondo crudele.

**Signorina Kite** Può ben dirlo! E non migliorerà di sicuro, è questa la triste realtà.

*La signora de Hooley apre la porta. Il raggio di sole colpisce in pieno i loro volti, costringendole a sbattere le palpebre per un istante.*

**Signora de Hooley** Chi l’avrebbe mai detto! È un vero piacere vedere il sole.

**Signorina Kite** A me non piace poi molto.

**Signora de Hooley** Ah no?

**Signorina Kite** Ci mette troppo in risalto.

*Ridacchia e poi escono, lasciando la porta aperta. Il palcoscenico resta vuoto per un paio di secondi. Poi la porta d’ingresso viene aperta da una chiave. Entra il Maggiore Tompkins. È un uomo ben piazzato, dal portamento militare; ha il volto rubicondo, i capelli bianchi e i baffi. Indossa una redingote abbottonata, un cappello di seta e un monocolo. Ha con sé un paio di guanti e un bastone da passeggio. Guarda nella stanza e il suo sguardo si sofferma su quello che è rimasto del tè appena servito. Guarda fuori, su e giù per le scale e in corridoio; poi entra, canticchiando una melodia. In fretta e furia, svuota i biscotti e la torta rimasta nel suo cappello. Fatto ciò, continuando a canticchiare e con passo allegro, si dirige verso la porta. Quando però la raggiunge, rientra la signora Sharpe.*

**Maggiore** (*interdetto*) Ah, signora Sharpe, buon pomeriggio! E mi dica, come sta questo pomeriggio?

**Signora Sharpe** Benissimo, grazie, Maggiore Tompkins.

**Maggiore** Ne sono lieto! Ne sono lieto!

**Signora Sharpe** (*dà uno sguardo al tavolo e capisce al volo la situazione. Chiude la porta di scatto e le si piazza davanti. Con un rapido movimento cerca di guardare dentro il cappello del Maggiore. Con estrema agilità lui le impedisce di farlo*) Perché non posa il cappello, caro Maggiore?

**Maggiore** La ringrazio, signora Sharpe, ma vado di fretta!

**Signora Sharpe** (*con improvvisa irruenza*) Anch’io, per trentasei sterline, diciotto scellini e quattro pence. Se non me le paga entro domani a mezzogiorno, la cito in giudizio presso la corte della contea. E questo prima che ognuno di noi invecchi di una settimana.

**Maggiore** Cerchiamo di essere pratici.

**Signora Sharpe** Con grande piacere.

**Maggiore** Può farmi causa, signora Sharpe, ma non otterrà nemmeno un maledetto centesimo.

**Signora Sharpe** Può darsi di no, può darsi di sì.

**Maggiore** Le propongo di accettare la mia cambiale di cento sterline a tre mesi. Entro quella data ci sono buone possibilità che mia figlia Vivian diventi la signora Wright, e io sarò in grado di pagarla.

**Signora Sharpe** E nel frattempo io dovrò continuare a mantenervi tutti e tre.

**Maggiore** (*facendo spallucce*) La prenda come una scommessa. (*Avvicinandosi a lei, in tono confidenziale*) Il signor Wright ha fatto a mia figlia una proposta formale di matrimonio. Vivian esita un po'. È normale. Ma è una ragazza con la testa sulle spalle. Ascolterà il consiglio del suo vecchio, (*con una risatina*) soprattutto perché ha tutto da guadagnarci.

**Signora Sharpe** Difficilmente ci guadagnerà a pagare i debiti del padre.

**Maggiore** (*sedendosi al tavolo*) Difficilmente ci guadagnerà a lasciare che tutti i giornali scrivano che lei mi ha citato in giudizio per vitto e alloggio. L'orgoglio della famiglia, signora Sharpe, esiste l'orgoglio della famiglia.

**Signora Sharpe** (*cedendo*) D'accordo, ma stia bene attento...

**Maggiore** (*ha estratto il suo taccuino e la penna*) Un uomo d'affari, cara signora Sharpe, è sempre pronto per gli affari. Vediamo un po', oggi siamo...

*Si mette a compilare la cambiale.*

*Vivian entra senza essere notata. È in abito da passeggio. È una bella ragazza, alta e bruna, con lineamenti marcati ma ben definiti; occhi scuri e vivaci; affronta ogni cosa con un atteggiamento annoiato e beffardo.*

**Vivian** (*posa lo sguardo prima sull'uno e poi sull'altra, e chiude la porta*) E se non lo faccio?

**Maggiore** Tesoro!

**Vivian** Parliamoci francamente, papà! (*Attraversa la stanza, si toglie il cappello, il mantello ecc...*) Stai cercando di convincere la signora Sharpe a scommettere sulla possibilità che io accetti la mano sudata, e anche sudicia, del signor Joseph Wright.

**Signora Sharpe** In tutta onestà, signorina, non vedo altre speranze di riavere i miei soldi.

**Maggiore** In tutta onestà, mia cara, non ne vedo altre neanche io.

**Vivian** Io me la giocherei, signora Sharpe. Ha ottime possibilità di vincere!

**Maggiore** Ha sentito, signora Sharpe? Lei...

**Vivian** Naturalmente c'è la possibilità che in un momento di rispetto per me stessa io sia tentata di dire al signor Wright quanto mi faccia schifo il solo fatto che lui mi tocchi.

**Maggiore** Vivian, tesoro!

**Vivian** Lo dico solo per onestà. La signora Sharpe giudicherà da sola se alla fine è più probabile che sia il rispetto per me stessa o il mio interesse personale a influenzare la mia decisione.

**Maggiore** (*sussurrando, alla signora Sharpe*) È un po' nervosetta ma ha la testa sulle spalle.

**Signora Sharpe** (*decidendo di correre il rischio*) Stia attento, se la cambiale dovesse restare scoperta...

**Maggiore** Le giuro sull'onore di un soldato che avrà i suoi soldi, signora Sharpe.

**Signora Sharpe** (*mettendosi in tasca la cambiale*) Mi fido di più di sua figlia Vivian che di lei.

*Esce.*

**Maggiore** (*le risponde con un'amabile risata e un cenno della mano. Poi si volta verso la figlia*)

Tesoro mio, non so come dirti... (*Lei afferra il cappello di lui e va verso la finestra*) Cosa stai

facendo? Vivian! (*Lei apre la finestra e getta il contenuto del cappello in strada*) Come osi! Sia

dannata la tua maledetta sfrontatezza! Come osi! (*Dopo aver richiuso la finestra, lei gli si para*

*davanti. Lui smette di sbottare*) Che spreco, che maledetto spreco! (*Lei gli allunga il cappello vuoto*)

Derubare tuo padre per gettare tutto a dei semplici monelli di strada! Guardali! Guardali! (*Lei gli*

*porge il bastone e i guanti. Lui crolla di nuovo, li afferra e va verso la porta*) La mia unica debolezza:

un dolcetto con l'ultimo bicchiere, prima di andare a letto. (*Passando di nuovo dalle lacrime alla*

*rabbia*) E tu lo sapevi bene, tu...!

*La signora Tompkins è entrata con passo felpato e il sorriso sulle labbra. Attimo di silenzio.*

**Signora Tompkins** Mi sembrava di aver sentito la tua voce.

**Maggiore** (*ringhiando*) Ah, davvero? Sì, alcuni qui hanno le orecchie lunghe.

**Signora Tompkins** Non ne servono di particolarmente lunghe per sentire la tua voce quando maltratti una donna!

**Maggiore** Maltrattare? Ma figuriamoci! Perché non hai educato tua figlia a portare rispetto a suo padre?

**Signora Tompkins** Vivian, tesoro, non ti ho forse sempre inculcato il dovere di nascondere il disprezzo che non puoi fare a meno di provare per tuo padre?

**Maggiore** (*ringhiando*) Ah! Guardala, se ne sta lì a ridacchiare... Dopo tutto quello che ho fatto per lei!

**Signora Tompkins** Che tu hai...?

**Maggiore** Non sono stato io a portare qui il vecchio Wright? Non l'ho forse invitato io nel mio club?

Non è stato chiesto a me di dimettermi di conseguenza? Non ho ascoltato io le sue dannate storielle idiote?

**Signora Tompkins** E ti fai prestare da lui solo pochi spiccioli.

**Maggiore** Tutto aiuta. Lo fa sentire uno della famiglia.

**Signora Tompkins** La famiglia non ha molti soldi.

**Maggiore** Non esagerare! Chi mantiene te e Vivian nel lusso?

**Signora Tompkins** La signora Sharpe!

**Maggiore** La signora Sharpe! Proprio tu osi rinfacciarmelo dopo che tuo padre è morto in bancarotta!

**Signora Tompkins** È morto in bancarotta perché tu l'hai truffato!

**Maggiore** Io l'ho truffato?

**Signora Tompkins** Non ti sei forse preso tutti i miei soldi?

**Maggiore** I tuoi soldi! Ma sentitela! Chi è l'imbroglione?

**Signora Tompkins** Chi è il ladro?

**Maggiore** Chi...?

*Entra Joey Wright, un uomo di poco più di sessant'anni, con il volto e la figura di Sileno: un tipo lascivo, sudaticcio e dallo sguardo annebbiato. Parla sempre in un rauco sussurro; indossa abiti stravaganti e una gran quantità di gioielli. In un attimo il Maggiore e la moglie sono tutti sorrisi e sorrisetti.*

**Maggiore** Ah! E dimmi come sta...

**Signora Tompkins** Bene, dopo che...

**Wright** (*li zittisce con un gesto della mano*) Finite pure! Finite pure! Non voglio rovinarvi la festa. Sono solo passato per chiedere alla signorina Vivian se vuole venire a teatro con me stasera. Ho un palco al Gaiety.

*Si avvicina a Vivian; lei fa un passo indietro.*

**Maggiore** Sono sicuro che ne sarà felice. (*Gesticola convulsamente in direzione di Vivian*) Vero, tesoro, che ne sarai felicissima?

**Signora Tompkins** Potrai indossare il tuo vestito nuovo, cara.

**Vivian** Grazie. Ma non mi sento dell'umore giusto per andare a teatro stasera.

**Maggiore** Nemmeno con la cenetta... La deliziosa cenetta che ti sarà offerta dopo al Savoy?

*Strizza l'occhio a Joey Wright.*

**Wright** Potresti venire. Non lo farai mai. Comincio a pensare di non piacerti.

**Vivian** (*si gira e lo guarda, poi si volta di nuovo ed esita*) Ci penserò.

*Wright rivolge uno sguardo interrogativo ai genitori.*

**Signora Tompkins** (*sussurrando*) Non si preoccupi, accetterà.

**Maggiore** Ha la strada spianata, mio caro.

**Wright** (*annuisce per fargli intendere che ha capito*) Ero venuto solo per questo. Scusate l'interruzione.

*Esce.*

*Il Maggiore chiude con attenzione la porta. Vivian ha preso il suo cappello.*

**Maggiore** Beh, cos'hai intenzione di fare?

**Vivian** "Ci penserò", per me stessa e da sola.

*Ha lo sguardo infuocato. Attimo di silenzio.*

*Il Maggiore guarda prima Vivian e poi la moglie.*

**Signora Tompkins** (*parlano tra di loro sussurrando*) Meglio non insistere, rischiamo di irritarla ancora di più.

**Maggiore** È abbastanza evidente da chi ha preso la sua maledetta ostinazione.

*Esce.*

**Signora Tompkins** (*lo segue. Il litigio prosegue sulle scale*) Sì. L'idea che abbia preso da te mi intristisce proprio, sai?

*Vivian attraversa la scena, portando con sé il cappello e il mantello. Il raggio di sole è diventato più intenso. Catturando il suo sguardo, la costringe a bloccarsi. Rimane un attimo a guardarlo. Sul suo viso spunta un sorriso appena accennato. Poi posa quello che sta portando e, allungando le mani, le scalda fanciullescamente al calore della luce. È in piedi così, con il viso rivolto verso la luce, quando entra Christopher. Christopher le afferra le mani tese e in silenzio rimangono in piedi giusto sulla soglia, illuminati dal sole. Dopo un po', lui le lascia le mani e chiude la porta. La stanza si fa più buia. Lei lascia ricadere le mani lungo i fianchi e si allontana.*

**Christopher** Ho incrociato i vecchi sulle scale. (*Ride*) Ho pensato che potevi essere qui.

**Vivian** Stavo giusto andando di sopra a vestirmi.

**Christopher** Ma non c'è fretta, no?

**Vivian** Invece sì.

**Christopher** Perché?

**Vivian** Perché il mio futuro marito potrebbe tornare.

*Pausa.*

**Christopher** Quindi hai deciso?

**Vivian** (*assentendo*) Tu vedi altre soluzioni?

**Christopher** Vivian, ascoltami. Gli artisti guadagnano bene... Molto bene!

**Vivian** Dopo quanti anni? Saremo entrambi vecchi.

**Christopher** (*nei suoi occhi si legge uno sguardo malefico*) Ci sono quadri che la gente compra e paga bene. Ci metto poco a falsificarli. Non è l'arte che gli interessa.

**Vivian** No, non farlo! È per questo che mi sono innamorata di te. Quando ti ho conosciuto mi sei sembrato l'unico essere umano con un'anima che avessi mai incontrato. Lascia che continui a rispettarti.

**Christopher** Non voglio il tuo rispetto, Vivian. Voglio te.

*La afferra. Nei suoi occhi si legge la passione.*

**Vivian** Dammi retta! Vattene!

**Christopher** Vivian, tu devi... Non puoi dirmi di no!

**Vivian** Non essere sciocco! *(Si libera dalla sua presa)* Vuoi abbassarti al mio livello?

**Christopher** Sì. Ti dico che ti voglio. Io...

*Entra Henry Larkcom, sui venticinque anni, una simpatica canaglia, vestito in modo appariscente. In sua presenza si respira un'atmosfera da music-hall. Con lui c'è Jape Samuels, un uomo più anziano; un ebreo del genere più sgradevole: a volte untuoso, a volte aggressivo. È vestito da uomo della City. Vivian raccoglie le sue cose e fa per uscire. Larkcom, da comico di bassa lega della casa, le tiene la porta aperta e le rivolge un inchino con la mano sul cuore. Samuels le manda un bacio con la mano dopo che è uscita. Larkcom chiude la porta ed entrambi si voltano ridendo. Christopher se ne accorge, si morde il labbro e si volta dall'altra parte.*

**Samuels** A che punto sei?

**Christopher** Li ho iniziati. Li avrà entro la fine della prossima settimana.

**Samuels** Bravo giovanotto. Avrò un altro lavoretto per te quando saranno pronti. Mi raccomando, niente fronzoli. Sai cosa intendo: non voglio troppa pittura sui vestiti.

*Ride.*

**Christopher** Capisco benissimo. Grazie mille.

*Esce.*

**Samuels** Prego. *(Chiude la porta alle sue spalle con un calcio. A Henry Larkcom)* Stagli col fiato sul collo. Ne posso vendere tanti quanti lui ne può dipingere al doppio di quello che lo pago. Ora ti spiego cosa voglio che tu faccia per me.

**Larkcom** *(sta aprendo l'armadietto dei liquori con una chiave che ha in tasca)* L'ho scoperto per caso. Questa chiave fa proprio al caso nostro. *(Ridono)* Controlla che la vecchia non stia arrivando.

**Samuels** *(sbircia fuori e poi richiude la porta)* Tutto a posto. Voglio che mercoledì prossimo porti il vecchio Wright a pranzo al Romanov. *(Spinge il suo viso in avanti mettendosi un dito al lato del naso)* E mi raccomando: fallo bere in abbondanza!

*Larkcom ride.*

**Samuels** Dopo caricalo su un taxi e portalo nel mio appartamento sulla trentesima. Avremo tutto pronto per lui.

**Larkcom** Non credi che sia un po' troppo esuberante?

**Samuels** *(di nuovo il dito sul naso)* Portati una ragazza.

**Larkcom** Sei proprio una vecchia volpe, tu!

*Ha preparato due bicchieri di quello che crede essere whisky con acqua - invece è solo tè con acqua - e ne allunga uno a Samuels.*

**Samuels** Un paio di trucchetti, in questo mondo, bisogna sempre conoscerli se uno non vuole essere lasciato indietro. *(Fanno tintinnare i bicchieri e bevono il primo sorso)* Che diavolo di roba è?

*Si scambiano uno sguardo ironico.*

**Larkcom** Qualche porcheria che la signora rifila al vecchio Joey quando è ubriaco.

**Samuels** Vecchia ladra!

**Larkcom** Ti fa perdere la fiducia nella natura umana!

*Rimette i bicchieri mezzi vuoti nella credenza.*

*Dalla stanza accanto entra Stasia. È lì per sparecchiare il tavolo dal servizio da tè.*

**Larkcom** Ehi, bellezza, quanto costano i tuoi servizi? *(Fa per abbracciarla ma lei gli molla uno schiaffo)* Va bene, ho capito. Ora non avrai più quello che stavo per darti.

**Stasia** Meglio. Questo ci risparmierà un sacco di problemi!

*Samuels ride.*

**Larkcom** E risparmierà a te il problema di essere all'altezza! *(Estrae dalla tasca una scatola, la apre e le mostra un paio di orecchini di scarso valore, molto appariscenti)* Smeraldi.

**Stasia** Fondi di bottiglia.

**Larkcom** *(rivolgendosi a Samuels)* Non sono veri smeraldi?

**Samuels** *(li esamina con l'aria di chi se ne intende)* Quattordici carati. Se hai bisogno di me sono di sopra.

*Esce.*

**Larkcom** *(le piazza di nuovo gli orecchini sotto il naso)* Bussa piano alla mia porta stasera alle dieci, se li vuoi.

*Chiude la scatola di scatto, le strizza l'occhio ed esce.*

*Stasia va nella stanza accanto per preparare il tavolo per la cena. Entra la signora Sharpe e va alla credenza per prendere i bicchieri da vino e disporli sul vassoio. La porta a soffietto è socchiusa.*

**Signora Sharpe** *(dando le spalle alla sala da pranzo, solleva ogni singolo bicchiere per controllarlo alla luce e, quando necessario, lo pulisce con il suo fazzoletto da tasca)* Sei tu, Stasia?

**Stasia** *(entrando)* Sì, sono io.

**Signora Sharpe** Cosa stai facendo?

**Stasia** Sto preparando il tavolo per la cena.

**Signora Sharpe** Hai portato a ognuno la sua acqua calda?

**Stasia** Sì, ho portato l'acqua calda a tutti... A tutta la feccia.

**Signora Sharpe** Come sarebbe a dire, la "feccia"?

**Stasia** È quello che sono. Il giovane Christopher Penny lo credevo una spanna sopra rispetto agli altri, ma mi sbagliavo!

**Signora Sharpe** Bah! Cosa sta combinando?

**Stasia** Dipinge quadri. Gliene hanno ordinati una dozzina. Gliel'ho detto chiaro e tondo: "Occhio che la polizia non li veda! Se gli altri saranno come questi...".

**Signora Sharpe** (*con quel tipico sbuffo che in lei sostituisce sempre la risata*) È davvero così grave?

**Stasia** Qualcuno l'ha convinto a farlo. Il vecchio Wright non mi stupirebbe... Lurido maiale!

**Signora Sharpe** Va bene, basta così! Impara a tenere a freno la lingua.

**Stasia** Ho solo detto le cose come stanno: vuole sposare una ragazza talmente giovane da sembrare sua figlia. Ma lei non è di sicuro migliore. Si venderà a lui senza problemi.

**Signora Sharpe** Tu che ne sai?

**Stasia** Mi ha appena chiamato per aiutarla con il nuovo vestito. Ha presente, no? Quello scollato e senza maniche. Andrà a teatro con lui.

**Signora Sharpe** Mi fa piacere.

**Stasia** Ah! Sono feccia, dal primo all'ultimo! Ci sono quei due, "Romeo e Giulietta", che non fanno che litigare da quando lui è rientrato, insultandosi in ogni modo possibile e immaginabile. Poi c'è l'ebreo, Samuels, che sta architettando qualcosa con il giovane Larkcom per imbrogliare tutti quanti. Non si sono accorti che ero nella stanza accanto a origliare. Poi c'è la vecchia signorina Kite, che giusto poco fa mi ha insultato. Non l'ha sentita?

**Signora Sharpe** Sì. Qual era il motivo?

**Stasia** Oh! Perché sono entrata in camera sua senza bussare e l'ho sorpresa con in mano il portacipria. La vecchia de Hooley è un'altra di quelle. Mi manda letteralmente al manicomio: se ne sta davanti allo specchio a fare inchini per conto suo. Vecchia pazza! I bicchieri sono pronti?

**Signora Sharpe** Sì, sono pronti.

**Stasia** Noi non siamo migliori di loro, signora. Lei è una vecchia ladra.

**Signora Sharpe** (*sbigottita*) Una ladra io? Ma cosa diavolo...!

**Stasia** Lo è. E lo sono anch'io.... E sono anche una vigliacca. A cosa serve la gente come noi? È questo che mi chiedo. A cosa serviamo?

**Signora Sharpe** (*ripetendo rassegnata*) A cosa serviamo?

**Stasia** (*ha posato di nuovo il vassoio che aveva preso in mano. Le si avvicina e le si para davanti*) A cosa serviamo? Non siamo utili né a noi stessi né agli altri. A cosa...?

*Qualcuno bussa alla porta d'ingresso: è un colpo solo, chiaro e distinto. È misterioso per come risuona, così inaspettato, nella stanza che si sta oscurando. La signora Sharpe e Stasia sussultano e restano un attimo a guardarsi.*

**Signora Sharpe** Cos'è stato?

**Stasia** Qualcuno bussa alla porta.

**Signora Sharpe** Chi può essere? (*Bussano di nuovo*) Di sicuro qualche vagabondo.

**Stasia** O magari un visitatore.

**Signora Sharpe** Un visitatore? Quale visitatore oserebbe mai...

*Bussano di nuovo.*

**Stasia** A quanto pare ci tiene molto a entrare.

**Signora Sharpe** Vai a vedere chi è.

*Stasia esce chiudendosi la porta alle spalle.*

*Il tempo passa. La signora Sharpe, perplessa, si avvicina al buco della serratura; sbircia dentro; torna ai suoi bicchieri; torna al buco della serratura e si mette in ascolto. La maniglia gira. La signora Sharpe scappa appena in tempo. Stasia rientra, chiude la porta e resta là, in piedi, a sorridere senza un particolare motivo.*

**Signora Sharpe** Beh? Perché sorridi?

**Stasia** Per niente.

*Continua a sorridere.*

**Signora Sharpe** Che ti prende? Chi è?

**Stasia** È qui per la stanza.

**Signora Sharpe** (*confusa*) La stanza? Cosa... (*Capendo*) Intendi dire che hai appeso fuori il cartello anche se ti avevo detto di non farlo?

**Stasia** Sì.

**Signora Sharpe** (*con un gesto d'impazienza*) Che tipo è?

**Stasia** Diverso dal solito.

**Signora Sharpe** Dio ti ringrazio. È un gentiluomo?

**Stasia** (*come in un sogno*) Non lo so.

**Signora Sharpe** (*nuovo gesto di impazienza*) Vecchio o giovane?

**Stasia** (*sempre con quell'exasperante sorriso trasognato*) Non lo so.

**Signora Sharpe** Beh, cosa aspetti? Fallo entrare, sciocchina!

*Si sistema i polsini e si raddrizza il cappellino.*

**Stasia** (*aprendo la porta*) Prego, si accomodi.

*Entra lo sconosciuto. È leggermente ricurvo. I suoi vestiti – se uno ha modo di osservarli da vicino – sono un po' logori e il lungo cappotto ha un che di antiquato. Cappello e bastone rievocano stranamente i tempi dei pellegrinaggi. È difficile dire quanti anni abbia; a volte i suoi occhi profondi sembrano parlare di un uomo che ha vissuto molte sofferenze, ma più spesso, e sempre quando sorride, il suo è un volto che irradia giovinezza. In modo misterioso, la sua presenza porta nella stanza un'atmosfera di dignità. Eppure non c'è niente in lui di "importante". Se c'è qualcosa di grande in lui, risiede nella sua semplicità, nella sua gentilezza. Rivolge un inchino alla signora Sharpe. È la più semplice delle cortesie, ma risulta evidente che non avrebbe potuto esprimere più rispetto di così nei suoi confronti neanche se fosse stata la figlia di cento conti. E la signora Sharpe, ricambiando l'inchino, si sente, per un attimo, una signora.*

**Lo sconosciuto** Buon pomeriggio.

**Signora Sharpe** Buon pomeriggio. Ha chiesto una stanza?

*I suoi modi e il suo tono sono diventati estremamente signorili.*

**Lo sconosciuto** La sua domestica mi ha detto che ne avete una libera.

**Signora Sharpe** Sì. Giusto una. Puoi andare, Stasia.

*Stasia va a prendere il suo vassoio e fa per uscire, lo sconosciuto la blocca.*

**Lo sconosciuto** (alla signora Sharpe) Le dispiace se lo prendo io? È molto pesante per la signorina.

*Afferra il vassoio di Stasia e lo porta fuori. Stasia lo guarda a bocca aperta. Poi guarda la signora Sharpe, che a sua volta lo fissa.*

**Lo sconosciuto** (tornando, a Stasia) L'ho posato sul tavolo. Va bene?

**Signora Sharpe** Benissimo. (A Stasia, che sta per uscire) Chiudi la porta quando esci. (Stasia, come in un sogno, esce e si chiude la porta alle spalle) Prego, si sieda!

**Lo sconosciuto** Grazie. (Una delle poltrone è vicino al tavolo. Lui la sposta accanto al fuoco) Vuole accomodarsi qui?

**Signora Sharpe** (poco avvezza a vedersi offrire una poltrona, accetta con un certo imbarazzo) Grazie.

*Si siede tutta impettita. Lo sconosciuto la raggiunge e si siede di fronte a lei all'altro lato del fuoco.*

*Il crepuscolo si fa più intenso. Il bagliore rosso del fuoco illumina i loro volti.*

**Lo sconosciuto** (sorridente) Ora possiamo parlare d'affari.

**Signora Sharpe** (gli rivolge un inchino. Inchinarsi spesso e con molta rigidità è una delle sue idee di buone maniere) Per cominciare, mi perdoni la domanda, non ne dubito ma... (scrutando i suoi vestiti con occhio critico) Lei chi è?

**Lo sconosciuto** Un viandante.

**Signora Sharpe** Intende, un viaggiatore?

**Lo sconosciuto** (accettando la precisazione) Sì, un viaggiatore.

**Signora Sharpe** Per svago?

**Lo sconosciuto** Per svago.

**Signora Sharpe** (lo osserva di nuovo; è un enigmaconcertante) Vede, è mio dovere essere un po' esigente. La mia clientela, di norma, è di ceto medio-alto. (Lo sconosciuto la ascolta con la massima attenzione) Al momento ospito la cugina di un baronetto. Per il mondo dell'alta finanza, ospito invece il signor Samuels, proprietario di una miniera d'argento. Ho anche un Maggiore a riposo con tutta la sua famiglia, che ha conoscenze altolocate. Poi c'è il signor Christopher Penny, l'eminente artista, forse lo ha sentito nominare...

**Lo sconosciuto** Sa com'è, io vivo fuori dal mondo.

**Signora Sharpe** Ha il suo studio all'ultimo piano della casa. Il primo piano è invece occupato da un uomo estremamente ricco, da anni figura di spicco nel mondo dell'ippica. In effetti, posso dire che tutti i membri della nostra piccola cerchia sono persone più o meno illustri.

**Lo sconosciuto** Sarà un onore per me conoscerli.

**Signora Sharpe** (*gli lancia uno sguardo sospettoso ma incontra solo i suoi occhi che esprimono profonda sincerità*) Le mie tariffe, come può ben capire, sono per forza di cose un po' più alte rispetto a quelle di una pensione normale.

**Lo sconosciuto** Mi sembra giusto.

**Signora Sharpe** (*gli rivolge un cenno d'inchino*) Per la stanza che ho da offrirle, si tratta di un delizioso appartamento al... (*correggendosi*) poco sopra il secondo piano; insieme alla pensione completa che consiste in...

**Lo sconosciuto** (*sorride segnalando che i dettagli non sono necessari*) In tutto il necessario, naturalmente.

**Signora Sharpe** (*nuovo inchino*) Di solito chiedo due sterline e dieci a settimana. (*Lui sta per dire qualcosa ma lei, con un cenno, gli fa capire di aspettare che finisca*) Per lei, vedendola... (*non riesce a trovare un'altra valida ragione*) considerando che è un viaggiatore... (*in uno slancio di generosità*) posso fare due sterline!

**Lo sconosciuto** È un prezzo onesto?

**Signora Sharpe** (*pronta allo scontro*) Onestissimo!

**Lo sconosciuto** Non sono un uomo ricco, come lei, con la sua pronta intuizione femminile, avrà già capito. Ma ho quanto basta. Posso permettermi di pagarle il giusto prezzo.

**Signora Sharpe** Due sterline andranno benissimo.

**Lo sconosciuto** Ne è sicura?

**Signora Sharpe** Sicurissima.

**Lo sconosciuto** Molto gentile da parte sua. Davvero molto gentile.

**Signora Sharpe** (*nuovo inchino*) Ovviamente, il gas si paga a parte.

**Lo sconosciuto** Ovviamente.

**Signora Sharpe** Carbone.

**Lo sconosciuto** (*sorride facendo di nuovo capire che i dettagli non sono necessari*) Non è mia intenzione discutere. Lei è stata così premurosa nei miei confronti che sento di potermi fidare completamente.

**Signora Sharpe** Beh, cerco sempre di essere onesta e... (*Alza lo sguardo e incontra gli occhi di lui che la fissano; su di lei cala un silenzio imbarazzato*) Mi dica, è mai stato imbrogliato?

**Lo sconosciuto** (*sorride*) A volte... da qualche imbrogliatore.

*Silenzio.*

**Signora Sharpe** Come fa a sapere che io non sono un'imbrogliana?

**Lo sconosciuto** Quando uno ha viaggiato tanto come me ha la presunzione di saper distinguere le persone perbene dagli imbrogliani.

**Signora Sharpe** Crede che la proprietaria di una pensione possa essere una donna perbene?

**Lo sconosciuto** Perché no?

**Signora Sharpe** No, certo, immagino che non ci sia motivo per credere il contrario. Nel mio caso, poi, sono davvero una donna perbene.

**Lo sconosciuto** Ha visto? Avevo ragione io.

**Signora Sharpe** Il mio defunto marito era avvocato. All'epoca ricevevo i miei ospiti proprio qui, in questa stanza, ogni terzo venerdì del mese.

**Lo sconosciuto** E oggi è il terzo venerdì del mese.

**Signora Sharpe** Oh, è vero! Non ci avevo pensato. *(Ricordandosene, torna a comportarsi da padrona di casa)* Che ne dice di salire di sopra a vedere la sua stanza? Ceniamo alle sei e mezza.

*Si alza.*

**Lo sconosciuto** *(alzandosi a sua volta)* Grazie. Avrò giusto il tempo di prepararmi.

**Signora Sharpe** Vado solo a vedere che sia tutto in ordine... *(Lui ha preso il cappello e il bastone e si sta dirigendo verso la porta. Lei si blocca, qualcosa la turba e la induce a parlare in un tono aggressivo e arrabbiato)* Ho detto due sterline a settimana?

**Lo sconosciuto** Doveva essere due sterline e dieci, ma lei è stata così gentile da farmi uno sconto.

**Signora Sharpe** Devo essermi confusa con un'altra stanza. Doveva essere una sterlina e dieci.

**Lo sconosciuto** *(fermandosi)* Allora rifiuto. Le due sterline posso permettermele senza problemi.

**Signora Sharpe** No, una sterlina e dieci sono le mie condizioni! Se è deciso a pagare di più, può andare altrove. Troverà molta gente disposta a soddisfarla.

**Lo sconosciuto** *(la guarda)* Le donne sono così volubili. *(Sorridente)* E le donne gentili come lei sono le peggiori di tutte.

*Le prende la mano. Lei ride.*

*Escono.*

*Stasia entra dalla porta a soffietto. Va alla credenza, prende alcuni tovaglioli da un cassetto e li porta al tavolo. Se li dimentica e resta in piedi accanto al tavolo a guardare fuori dalla finestra. La signora Sharpe rientra. Stasia, persa nei suoi pensieri, non la vede né la sente. La signora Sharpe resta là in piedi per un attimo a osservarla. Un nuovo sguardo è apparso sul volto della signora Sharpe, una nuova nota nella sua voce. Un nuovo spirito si è insinuato nella casa.*

**Signora Sharpe** Cosa stai guardando?

**Stasia** *(sussultando e tornando in sé)* Niente.

*Inizia a piegare i tovaglioli.*

**Signora Sharpe** (*le si avvicina e guarda di nuovo il piccolo viso pallido*) Ti va di metterti il cappello e prendere una boccata d'aria fresca prima di cena?

**Stasia** (*fissandola*) Dice sul serio?

**Signora Sharpe** (*prendendole docilmente i tovaglioli*) Finisco io di apparecchiare la tavola. Non metterci troppo.

**Stasia** (*fa per uscire ma a metà strada si blocca*) È sicura di poter fare a meno di me?

**Signora Sharpe** Senza problemi.

**Stasia** Non starò via molto.

*Esce di corsa.*

**Signora Sharpe** (*continua a piegare i tovaglioli, ma ben presto anche lei se ne dimentica. Le cadono dalle mani. Un sorriso si staglia gradualmente sul suo viso anziano, alterandolo in modo insolito; sembra anche lei abbandonarsi al mondo dei sogni*) “E le donne gentili come lei sono le peggiori di tutte”.

*Sussurra queste parole mentre il suo viso, pervaso da uno stato di sollievo, si trasforma esprimendo grande tenerezza verso ogni cosa.*

FINE DEL PROLOGO

**Inizio della commedia**

**Personaggi della commedia:**

**Joey Wright**, *allibratore in pensione*

**Christopher Penny**, *pittore*

**Maggiore Tompkins**, *a riposo*

**Signora Tompkins**, *sua moglie*

**Vivian**, *loro figlia*

**Jape Samuels**, *della City*

**Henry Larkcom**, *il suo tirapedi*

**Signorina Kite**, *zitella*

**Signora de Hooley**, *cugina di Sir George Tweedle, baronetto*

**Stasia**, *la sguattera*

**Signora Sharpe**, *la locatrice*

**L'inquilino del terzo piano sul retro**

*La scena è la stessa del prologo. È buio. Il debole bagliore del fuoco intensifica le ombre. La luce proveniente dalla sala da pranzo mette in risalto il profilo della porta a soffietto. La luce dei lampioni all'esterno si riflette debolmente e misteriosa attraverso le finestre. Le due poltrone sono state collocate una su ogni lato del caminetto.*

*Entra Stasia lasciandosi la porta aperta alle spalle. La luce proveniente dal corridoio illumina debolmente la stanza buia. Accende un fiammifero, sale su una sedia e accende i tre bracci del lampadario a gas. La stanza si illumina di una luce fioca. L'aspetto della ragazza è migliorato: i capelli sono più in ordine e il viso e le mani più puliti. Dalla stanza accanto si sente un'improvvisa esplosione di voci dopo un attimo di silenzio. Stasia resta un attimo in ascolto; il baccano cessa. Si avvicina alle finestre, abbassa le persiane e sistema le tende.*

*Entra Vivian. Indossa un abito da sera piuttosto scollato.*

**Vivian** Stanno ancora cenando?

**Stasia** (*si avvicina alla porta a soffietto e sbircia dal buco della serratura*) Stanno giocherellando con il dolce. Perché non sei scesa? Non hai fame?

*La sua voce è cambiata, ha assunto un tono più fanciullesco.*

**Vivian** (*che si è accomodata in una delle poltrone*) Avevo mal di testa.

*Prende una rivista dal tavolo.*

**Stasia** Stai andando a teatro, vero?

**Vivian** Sì.

**Stasia** Con il vecchio?

**Vivian** Perché non ti fai gli affari tuoi?

**Stasia** Scusami. Non ho nessun diritto di criticarti. (*Parlando più con sé stessa che con Vivian che, intenta a sfogliare la rivista, sembra non prestarle attenzione*) Ognuno di noi deve pur vivere in qualche modo. (*A voce alta*) Hai già conosciuto il nuovo inquilino?

**Vivian** Ah, ce n'è uno nuovo?

**Stasia** È arrivato stasera, poco prima di cena.

*C'è qualcosa nella voce di Stasia che induce Vivian a guardarla.*

**Vivian** (*tornando alla sua rivista*) Che tipo è?

**Stasia** (*avvicinandosi*) Non tutto il mondo è così, vero?

**Vivian** (*alzando lo sguardo*) Che vuoi dire?

**Stasia** Come noi. (*Con un gesto*) Sempre a mentire, tradire, ringhiare, disprezzare gli altri – e anche noi stessi. Nel mondo c'è anche altro oltre a questo, no?

*Silenzio.*

**Vivian** Sì. Ci sono anche pensieri dolci. Nobiltà d'animo. Rispetto per sé stessi. (*A Stasia*) Ma queste cose, mia cara, sono riservate ai ricchi.

**Stasia** (*avvicinandosi lentamente alla porta*) È dura per noi poveri.

*Esce.*

*Vivian lascia perdere la rivista; rimane seduta a fissare il fuoco per qualche istante. La porta a soffietto si apre, lasciando entrare i rumori provenienti dalla sala da pranzo. Entra la signora Tompkins e chiude la porta dietro di sé. È vestita in modo sobrio ed elegante. Con il suo ingresso l'atmosfera cambia.*

**Signora Tompkins** Come va il tuo mal di testa, tesoro?

**Vivian** Credo che passerà.

**Signora Tompkins** Non ti sei persa molto. Se ci avesse servito un carciofo mi sarei mangiata anche quello. Tuo padre, ovviamente, ha afferrato il piatto e ha spazzolato tutto. Metti un po' più in mostra queste spalle, mia cara, puoi permetterlo!

*Le si avvicina per sistemarle il vestito.*

**Vivian** (*ritraendosi*) Ti prego, smettila! Non mi piace essere maltrattata!

**Signora Tompkins** Certo che sei strana! Se non riesci a sopportare neanche tua madre...

**Vivian** È solo stasera. Sono fastidiosa. (*Lo sguardo torna a posarsi sulla rivista*) Com'è il nuovo inquilino?

**Signora Tompkins** Non mi piace.

**Vivian** Come mai?

**Signora Tompkins** Non so come spiegarlo. Ti mette a disagio. (*Con risentimento*) La sua sola presenza nella stanza...

*È in piedi accanto al tavolo, intenta a scegliere una rivista, e dà le spalle alla sala da pranzo. La porta a soffietto si apre ed entra la signorina Kite seguita dalla signora de Hooley. La signorina Kite indossa quello che lei stessa definirebbe un vestito per "fare colpo"; la signora de Hooley indossa invece un abito semi-formale.*

**Vivian** (alla madre) Presto! Presto!

*La signora Tompkins coglie l'avvertimento della figlia ma raggiunge l'unica poltrona rimasta libera un secondo dopo la signorina Kite, che vi si lascia cadere con fare trionfante. La signora Tompkins le lancia un'occhiata significativa e passa oltre con ostentata indifferenza per accomodarsi vicino al tavolo.*

**Signora de Hooley** (accomodandosi su una sedia accanto a Vivian) Ho sentito del tuo mal di testa, tesoro. Mi dispiace tanto!

**Vivian** Ora va meglio, grazie.

**Signora de Hooley** Mi fa piacere. Hai conosciuto il nostro nuovo ospite?

**Vivian** Ne ho sentito parlare.

**Signora de Hooley** Mi ricorda tanto qualcuno che ho conosciuto non so dove. (Ci riflette un attimo)  
Molto tempo fa.

**Signorina Kite** Da quanto capisco, la signora Sharpe l'ha preso direttamente dalla strada: non ha neanche una referenza.

**Signora Tompkins** Vuoi dire che si è permessa di introdurre tra gente rispettabile come noi...

**Signorina Kite** Mia cara, quello è solo un vagabondo.

**Signora Tompkins** Avevo notato qualcosa di molto strano in lui.

**Signorina Kite** Quell'uomo potrebbe essere chiunque. Noi che ne sappiamo?

*Jape Samuels entra dalla sala da pranzo e si chiude la porta alle spalle. Sta fumando un grande sigaro. Indossa lo smoking e ha un enorme diamante come orecchino.*

**Signora Tompkins** Lei che ne pensa?

**Samuels** (al tavolo, intento a scegliere un giornale, dando le spalle agli altri) Di chi? Dell'ultimo arrivato nella nostra piccola cerchia? Beh, tanto per cominciare, non corrisponde alla mia idea di gentiluomo.

**Signorina Kite** Secondo me è pieno di soldi.

*Strizza l'occhio alla signora Tompkins, che ricambia il suo segnale con un sorriso.*

**Samuels** (voltandosi di scatto) Perché? Cosa glielo fa credere?

**Signorina Kite** Non so, è una mia impressione.

**Samuels** Un uomo abbastanza per bene, oserei dire, sotto tutti gli altri aspetti, ma uno non può cambiare le sue origini: quello che nasci resti.

*Ha in mano l'Evening Standard (bianco), il Globe (rosa) e il Westminster (verde). Li infila uno dentro l'altro in modo da lasciare visibile solo lo Standard. Si siede accanto al tavolo. Entrano il Maggiore e Wright, a braccetto, seguiti da Lakcom. Wright indossa un abito da sera risplendente di gioielli; anche il Maggiore è in abito da sera mentre Larkcom indossa un vestito a quadri. Larkcom chiude la porta e si unisce a Samuels. Wright e il Maggiore ridono: il Maggiore fragorosamente, Wright silenziosamente. Wright ha appena raccontato al Maggiore una storiella spinta.*

**Maggiore** La più bella storiella che abbia mai sentito! "Lei se li era portati dietro". (*Ride di nuovo e gli dà una gomitata nelle costole*) Devo assolutamente ricordarmela.

*All'ingresso del padre, Vivian si alza immediatamente e va allo scrittoio. Si siede, dando le spalle alla stanza, e si mette a scrivere una lettera, o finge di scriverla. Appena lei si è alzata dalla poltrona, la signora de Hooley si è alzata a sua volta per andare a occupare il posto che Vivian ha lasciato vacante. Larkcom, però, con un rapido scatto, le ruba la poltrona sedendosi proprio di fronte a lei.*

**Larkcom** Evviva! Ho vinto per un soffio!

*Le ride in faccia, si mette bello comodo, estrae la pipa, la carica e la accende.*

*La signora de Hooley lo guarda con disprezzo, poi va alla credenza, prende il suo cestino da lavoro e va al tavolo, dove si accomoda vicinissima alla signorina Kite.*

**Maggiore** (*va al tavolo e passa in rassegna i giornali*) Qualcuno ha visto il Globe? (*A Samuels*) Lei che giornale ha?

**Samuels** (*mostrandogli l'esterno del plico di giornali che nasconde*) Lo Standard.

**Maggiore** Dove diavolo è andato a cacciarsi il Globe?

*Gira per la stanza e lo cerca.*

**Signora Tompkins** (*toccando sulla spalla il signor Wright, che nel frattempo si è accomodato sulla sedia da cui si era alzata la signora de Hooley. Riferendosi a Vivian*) Sarà pronta in un paio di minuti. Che ne pensa del nuovo inquilino?

**Wright** (*scuote la testa*) Non mi piace.

**Larkcom** (*a Wright*) Non sa conversare. Almeno, non per come intendo io la conversazione.

**Maggiore** (*dopo aver rovistato tra gli spartiti sul pianoforte e aver dato un'occhiata, di sfuggita, allo scrittoio*) A me è sembrato un po' stupido.

**Signora Tompkins** (*ridendo*) Sì, ho notato anch'io che andavate molto d'accordo!

*Stasia entra, passando più o meno inosservata, con il caffè servito sul vassoio.*

**Stasia** (*fermandosi prima davanti alla signora Tompkins*) Caffè?

*La signora Tompkins prende una tazza.*

*Il Maggiore va al tavolo, prende un giornale e si siede tra il tavolo e la signora de Hooley. Stasia fa il giro con il caffè.*

**Wright** (*alla signora Tompkins*) Non lo vogliamo qui. Rovina la compagnia.

**Larkcom** Non è del nostro ceto sociale.

**Signorina Kite** Non riesco a capire se è un giovane che cerca di passare per vecchio, o un vecchio che cerca di passare per giovane.

**Maggiore** Odio gli uomini dallo sguardo penetrante.

**Signora de Hooley** (*nel suo tono basso e lento, ancora sognante*) Eppure l'ho già visto... È stato tanto tempo fa.

**Signora Tompkins** Dobbiamo fargli capire chiaramente che la sua presenza qui non è gradita.

**Wright** (*a Larkcom*) Tu che sei bravo a "stuzzicare" la gente, rendigli la vita impossibile!

**Larkcom** (*annuisce e ride*) Con lui ci divertiremo, vedrai!

**Samuels** Lascialo stare. Imparerà presto a comportarsi come noi.

*Entra Christopher.*

**Christopher** A meno che noi non impariamo prima a comportarci come lui!

*Vivian, che stava ascoltando, si volta.*

**Signora Tompkins** (*sbuffando di indignazione*) Comportarci come lui, ma sentitelo!

**Maggiore** (*sbuffando, sottovoce, rivolto a Christopher*) Pivello!

*La signorina Kite si guarda attorno. Larkcom fuma. Samuels alza lo sguardo. Wright emette un debole sogghigno. La signora de Hooley è ancora sognante.*

**Vivian** (*Stasia l'ha appena raggiunta con il caffè*) No, grazie.

**Stasia** Prendilo. Ti farà passare il mal di testa.

**Vivian** (*la guarda e le sorride. Poi prende il caffè*) Saresti così gentile da andare a prendermi il mantello? È sul mio letto. Sempre che non ti dispiaccia.

**Stasia** Non mi dispiace se lo dici con questo tono.

*Esce.*

**Signora Tompkins** Sei pronta, tesoro?

**Vivian** Sì. (*Si alza*) Stasia è andata a prendermi il mantello.

**Signora Tompkins** (*alzandosi, a Wright*) Mi raccomando, abbia cura di lei.

**Wright** (*che si è alzato*) Ma certo.

**Maggiore** (*alzandosi*) Ma certo. Avrò cura della nostra bambina per noi.

*Si volta verso la moglie.*

*Vivian è avanzata in scena. Wright è in piedi accanto a lei.*

**Maggiore** (*indicando entrambi con un gesto della mano. La voce spezzata dalle lacrime*) Giulietta e Romeo.

*Larkcom scatta in piedi e con una mezza dozzina di passi raggiunge il pianoforte. Suona a tutto spiano la marcia nuziale di Mendelssohn. Il Maggiore, raggianti, tiene il tempo con le mani e con la testa. Samuels si è alzato e si è spostato oltre il tavolo per cercare altri giornali. Anche Christopher*

*è intento a scegliere un giornale. Stasia ritorna con il mantello di Vivian. Wright prende il mantello dalle mani di Stasia e lo mette sulle spalle di Vivian. Entra la signora Sharpe. In questo modo si è formata una calca di persone che impedisce a Vivian di vedere. Dietro la signora Sharpe, è entrato anche lo sconosciuto, passando totalmente inosservato. Quando Vivian si volta per uscire con Wright, lo sconosciuto le si para davanti. Il suo sguardo pacifico è puntato su di lei, quello stesso sguardo che sembra aver assistito a tutte le sofferenze del mondo, grandi e piccole. Il mantello le scivola dalle spalle e le cade ai piedi. Nella stanza con lui è entrato anche il silenzio. La marcia nuziale s'interrompe.*

**Signora Tompkins** (*che vede solo Vivian immobile come una statua*) Che succede?

**Vivian** (*voltandosi verso la madre*) Mi dispiace, mamma, io... Non posso. Non posso uscire stasera!

**Maggiore** Mia cara, ma cosa...!

**Vivian** (*si volta di nuovo, gli occhi puntati sullo sconosciuto*) Non posso! Non posso!

*Lo sconosciuto si fa da parte.*

**Vivian** Mi dispiace. (*A Wright*) Un'altra volta.

*Si china in fretta per raccogliere il mantello e vi si avvolge completamente, ben stretta, come qualcuno che ha freddo. Poi, a capo chino, esce di corsa.*

**Signora Tompkins** (*cercando di scusare il comportamento della figlia*) È il caldo della stanza. Non è stata bene tutto il giorno. (*Al Maggiore*) Tu non venire.

*Esce andando dietro a Vivian.*

**Signora Sharpe** C'è odore di chiuso. Forse è meglio se apriamo un po' la finestra.

**Signorina Kite** Sì, lo gradirei anch'io.

**Stasia** Ci penso io.

*Apre una delle finestre. Poi, dopo aver preso il vassoio che aveva lasciato sul tavolo, esce.*

*Samuels, dopo aver scelto un giornale, si è riseduto.*

**Maggiore** (*a Wright*) Povera ragazza! Sarà molto dispiaciuta.

*Wright risponde con un ringhio.*

**Maggiore** (*con fare accattivante*) Andiamo a farci una partitina. Poi vedremo come sta. Possiamo avere il tavolo, signora Sharpe?

**Signora Sharpe** Ma certo. Vado a prepararvelo.

*Esce.*

**Maggiore** Grazie. (*Prendendo Wright a braccetto, lo accompagna fuori*) Creature difficili, le ragazze! Creature difficili!... Eppure senza di loro cosa faremmo?

*Chiude la porta alle loro spalle.*

*Christopher va a sedersi sulla poltrona accanto al fuoco. Prova a leggere, ma ogni due per tre il giornale gli cade di mano. Resta a fissare il fuoco.*

*La signora de Hooley, di tanto in tanto, sporgendosi, sussurra qualcosa alla signorina Kite che ogni tanto le risponde ma più spesso ha l'aria preoccupata e osserva di nascosto lo sconosciuto. Larkcom è rimasto in silenzio a osservare l'evolversi degli eventi.*

**Lo sconosciuto** (a Larkcom) Complimenti, lei suona molto bene!

**Larkcom** (voltandosi sullo sgabello del pianoforte) Ehilà, vecchio bacucco!... (Incontra lo sguardo dello sconosciuto che, in modo inspiegabile, lo fa sentire in imbarazzo) Lo pensa davvero?

**Lo sconosciuto** Ha il tocco di chi ama veramente la musica.

**Larkcom** Come no. (Si alza e gli ride in faccia) A che gioco sta giocando, amico? Vuole forse che le presti qualche soldo?

**Lo sconosciuto** A che servirebbe? Lei non si lascia ingannare da uno come me.

**Larkcom** (lo sconosciuto gli sorride e lui si volta sfuggendo il suo sguardo, vergognandosi di sé stesso) Era solo una battuta. (Cercando di giustificarsi) È il mio punto debole: reagisco così ogni volta che mi dicono che me ne intendo di musica. Qui, ovviamente, (con disgusto) tutto quello che ne capiscono è: ta, ta, ta, tam!

**Lo sconosciuto** E così lei gli dà quello che loro capiscono.

**Larkcom** Beh, sì! Insomma, bisogna pur fare qualcosa per rallegrare un po' l'atmosfera!

**Lo sconosciuto** Ma certo. (Gli mette una mano sulla spalla) E lei è un giovanotto gentile e di buon carattere.

**Larkcom** Ecco... Mi viene spontaneo, e poi lo faccio volentieri!

**Lo sconosciuto** Lo so.

**Larkcom** (c'è qualcosa nello sconosciuto che ispira fiducia) Sognavo di lavorare nel mondo dello spettacolo.

**Lo sconosciuto** Ottima idea. Avrebbe riscosso un enorme successo.

**Larkcom** Ho una bella voce.

**Lo sconosciuto** E anche un gran senso dell'umorismo e la battuta pronta. Glielo leggo negli occhi.

**Larkcom** (per un attimo lo guarda con diffidenza ma continua a fissarlo) È vero. A volte, quando mi prendo il disturbo, li ho tutti qui intorno a ridere per quello che dico. E ci tengo a precisare che non è un pubblico facile, questo.

**Lo sconosciuto** È la sua vocazione. Sarebbe un peccato sprecare un talento come il suo.

**Larkcom** La domanda è: ci guadagnerei?

**Lo sconosciuto** Secondo me, sì. E poi questa non è l'unica domanda, le pare? Darebbe gioia a tanta gente.

**Larkcom** “Dare”? Per chi mi ha preso, per un filantropo? E nel mio piccolo salvadanaio cosa ci metto? (*Dà un colpetto al taschino dove tiene i soldi*) Questa è la domanda che mi pongo sempre!

**Lo sconosciuto** Sempre? Ne è sicuro?

**Larkcom** Sicurissimo.

**Lo sconosciuto** Allora perché poco fa ha suonato a tutti: ta, ta, ta, tam?

**Larkcom** Che razza di domanda! L’ho fatto perché...

**Lo sconosciuto** Per il piacere che prova in quanto musicista esperto? Perché ci guadagna qualcosa da aggiungere al suo salvadanaio? (*Il giovane lo fissa*) No! Lo ha fatto perché è un bravo ragazzo. Perché sa che se suona li avrà tutti intorno a ridere. Ovunque ci sia lei, la vita è un po’ più luminosa; i volti stanchi e spenti non possono fare a meno di sorridere. Lei dà loro qualcosa che vale molto di più del denaro: dà loro sé stesso. Questo lei non lo chiama essere filantropo?

**Larkcom** Certo, se la interpreta in questo modo.

**Lo sconosciuto** In quale altro modo dovrei interpretarla?

**Larkcom** Mi piace vedere la gente allegra intorno a me; sentirli bisbigliare tra loro che io sono la vita e... Oh, insomma, la smetta! Chi vuole prendere in giro? Lei e i suoi filantropi! Io amo solo la loro ammirazione e i loro applausi. Lo faccio solo per questo.

**Lo sconosciuto** La loro gratitudine, il loro apprezzamento. Pensa di non meritarseli?

**Larkcom** Lei è un tipo ostinato.

**Lo sconosciuto** La gratitudine di coloro a cui rende un grande servizio: questa è la vera “ricompensa” dell’artista.

**Larkcom** Ah, adesso sono diventato un artista?

**Lo sconosciuto** E l’artista è sempre un filantropo che si mette al servizio dei suoi simili, non solo per riempire il suo piccolo salvadanaio.

**Larkcom** Chissà. La mia vecchia diceva la stessa cosa: “Il mio piccolo Henry non è mai così felice come quando vede che fa felici gli altri”.

**Lo sconosciuto** Ah! Sua madre la conosceva bene. Sarebbe stata molto orgogliosa di lei.

**Larkcom** Beh, fare l’artista sarebbe sempre meglio del tipo di lavoretti di cui mi sto occupando adesso.

**Lo sconosciuto** Mi perdoni se glielo dico, ma l’ho visto tante volte: voi artisti non siete mai felici quando fate un lavoro diverso dal vostro. Tutto il resto è una perdita di tempo.

**Larkcom** Le dispiacerebbe se uno di questi giorni provassi su di lei una o due cosucce che ho composto per vedere la sua reazione?

**Lo sconosciuto** Ne sarei felicissimo.

**Larkcom** Parola d’onore?

**Lo sconosciuto** Parola d'onore! Così quando in futuro ci ripenserò avrò la gioia di credere di averle dato una mano a iniziare la sua carriera.

**Larkcom** Non dica niente agli altri. (*Lo sconosciuto gli rivolge un cenno d'intesa*) "Henry Larkcom, artista"!

**Lo sconosciuto** (*sorridendo*) E filantropo!

**Larkcom** E filantropo! (*Ride*) Buonanotte, nel caso non ci rivedessimo più... (*gli porge la mano*) amico!

**Lo sconosciuto** Buonanotte, amico.

*Larkcom si allontana.*

**Samuels** (*fermandolo mentre passa*) Secondo te è pieno di soldi?

**Larkcom** Oh! Lo scoprirai da solo.

**Samuels** (*alzandosi*) Non sei riuscito a carpirgli qualche informazione? Di cosa avete parlato?

**Larkcom** Vuoi proprio saperlo? Di arte e filantropia.

*Esce sbattendo la porta.*

**Samuels** Arte e... ! Henry, vieni subito qui!

*Lo insegue ed esce a sua volta.*

*La signora de Hooley si è alzata dopo aver riposto il suo lavoro a maglia nel cestino sul tavolo.*

**Christopher** (*alzandosi*) Signora, vuole accomodarsi qui?

*Le indica la sua poltrona.*

**Signora de Hooley** Grazie. Se me l'avessero offerta prima ne sarei stata felice.

*Si allontana.*

**Signorina Kite** Non sta mica andando via, vero, mia cara?

**Signora de Hooley** No. Vado solo a scrivere un paio di lettere.

*Si siede allo scrittoio, dove prima era seduta Vivian, e dà le spalle alla stanza.*

*Christopher si siede nel posto lasciato libero da Samuels. Si tiene impegnato scarabocchiando i margini di un giornale. Lo sconosciuto si è spostato vicino a dove è ancora seduta la signorina Kite.*

**Signorina Kite** (*allo sconosciuto, indicandogli la sedia libera di fronte a lei*) Prego, si accomodi! Parliamo un po'.

*Lo sconosciuto avvicina di più la sedia e si accomoda.*

**Signorina Kite** Le confesserò una cosa. Temo che lo troverà alquanto sfacciato da parte mia, ma vede... (*ridacchia*) Lei mi incuriosisce!

**Lo sconosciuto** Ne sono lusingato. Desidero tanto incuriosirla.

**Signorina Kite** Che risposta simpatica! Chissà se lo pensa veramente. Voi uomini siete così... (*Alza gli occhi con l'intenzione di lanciargli una delle sue "micidiali" occhiate, ma incontra lo*

*sguardo serio e pacifico dello sconosciuto, che la fissa. Le sue risatine e la sua loquacità si spengono*) Perché desidera incuriosirmi?

**Lo sconosciuto** Perché lei è una donna intelligente e spiritosa. E una donna intelligente e spiritosa sa essere un'ottima amica.

**Signorina Kite** (*con lo sguardo fisso davanti a sé; diventando improvvisamente seria*) Lei mi considera una donna intelligente e spiritosa?

**Lo sconosciuto** (*sorridendo*) Non lo pensa anche lei di sé stessa?

**Signorina Kite** (*bruscamente*) Credo che abbia fatto la sua scoperta sulla base di una conoscenza molto superficiale. Questa è la prima volta che ci parliamo.

**Lo sconosciuto** Ma ho avuto il privilegio di ascoltarla. Non dovrebbe parlare davanti alle persone che non vuole scoprono il suo segreto!

**Signorina Kite** Io... (*Sorride. Non riesce a farne a meno*) Secondo me non ha ascoltato con sufficiente attenzione. (*Si volta verso di lui colta da un improvviso stato di ansia*) Spero che le mie osservazioni non le abbiano fatto pensare che sono una donna malvagia. Non è affatto così, glielo assicuro!

**Lo sconosciuto** Malvagia no. Un po' caustica. È un errore che commettono spesso le persone spiritose come lei. Dovrebbe cercare di evitarlo.

**Signorina Kite** (*guardando di nuovo il fuoco*) Immagino che l'acrimonia aumenti con l'avanzare dell'età. (*Tornando in sé*) Ovviamente voglio dire che...

*Lo sguardo dello sconosciuto la confonde.*

**Lo sconosciuto** Ma lei non può permettersi neanche questa scusa. Non è vecchia.

**Signorina Kite** Ecco io... (*Esita, ma lo sguardo dello sconosciuto indugia su di lei fino a spingerla a dire la verità*) Ho quarant'anni. A quarant'anni mi pare che una donna non si possa definire giovane!

**Lo sconosciuto** Giovane quanto basta da ricordare ancora la sua gioventù; vecchia quanto basta da aver imparato il sentimento della misericordia. Quarant'anni! È un'età meravigliosa.

**Signorina Kite** (*arrabbiata con lui e con sé stessa*) Certo come no. Immagino che per lei qualsiasi età sia bella. Magari adesso mi dirà che anch'io sono bella.

**Lo sconosciuto** (*guardandola con severità*) Sì, penso che lei sia bella... Molto bella. Ma ha un difetto che rovina tutto.

**Signorina Kite** (*infastidita*) Oh, e allora perché non me lo dice? È un peccato che io sia rovinata da un solo difetto. Chi lo sa, magari riuscirei a correggerlo!

**Lo sconosciuto** Lei manca completamente di vanità. (*Lei gli lancia uno sguardo sospettoso chiedendosi se la sta prendendo in giro*) Lei si guarda ogni giorno allo specchio e, senza un valido motivo, si vede brutta. Mi perdoni, ma è molto sciocco da parte sua!

**Signorina Kite** (*distogliendo lo sguardo da lui*) Vuole dire che le piacerei di più senza trucco e senza cipria?

**Lo sconosciuto** Penso che lei – se mi permette di descriverla – sia una donna graziosa e avvenente, leggermente pallida – ma questo non conta perché al mondo ci sono sia rose rosse che rose bianche – con lineamenti delicati sui quali lo scultore chiamato Pensiero ha cesellato le sue linee sottili, conferendogli carattere e distinzione. I suoi occhi ancora luminosi e innocenti, e la sua chioma di morbidi capelli castani che il Tempo ha toccato con mano gentile, la renderebbero più bella.

**Signorina Kite** (*continuando a guardare altrove*) Lei non capisce. Il mondo rende la vita difficile... alle donne vecchie.

**Lo sconosciuto** E lei non potrebbe aiutarlo a cambiare idea? (*Lei sposta lo sguardo su di lui*) Facendogli vedere che le “vecchie” di quarant’anni (*sorride*) sono affascinanti?

**Signorina Kite** (*si alza*) Buenanotte.

**Lo sconosciuto** (*alzandosi a sua volta*) Se ne va?

**Signorina Kite** Sì, vado a dimenticare tutto quello che ha detto. Posso farlo e lo farò. Sono una vecchia ipocrita malvagia e dalla lingua biforcuta! Una creatura imbellettata e patetica, priva di rispetto per sé stessa. La odio perché mi ha fatto capire chi sono veramente; la odio e io...

*La porta a soffietto si apre. Entrano Wright e il Maggiore. La signorina Kite riduce a un sussurro il suo tono collerico. La signora de Hooley continua a scrivere. Christopher continua a scarabocchiare.*

**Maggiore** (*entrando*) Ah! Lei è troppo bravo per me.

**Wright** Non era in forma come al solito.

**Maggiore** Contro un giocatore come lei non ce la posso fare! (*A Christopher*) Qualche notizia dal piano di sopra?

**Christopher** (*scuotendo la testa*) No, nessuna.

**Signorina Kite** (*dopo aver ritrovato la sua vecchia personalità. Parlando per impressionare i presenti. Allo sconosciuto*) È stato un vero piacere parlare con lei. Buenanotte.

**Lo sconosciuto** Buenanotte.

*Le porge la mano ma lei gli risponde uscendo dalla stanza con aria indignata.*

**Maggiore** (*a Wright*) Corro di sopra a vedere cosa sta succedendo. (*Si ritrova faccia a faccia con lo sconosciuto; si blocca, allarga le gambe, si mette le mani dietro la schiena e lo fissa con aria di sfida*) Allora, vecchio mio, chi vincerà la prossima corsa? Me lo dica e andrò subito a scommettere i miei stivali sul cavallo vincente!

**Lo sconosciuto** Non credo sarebbe una mossa intelligente. Non sono molto ferrato in materia.

**Maggiore** Perché, lei non è forse Capitan Spia della nota rivista *Galoppa che ti passa?*

**Lo sconosciuto** Non ho il piacere di esserlo.

**Maggiore** Santo cielo! Mi avevano detto che lei era Capitan Spia in incognito! (*Ridacchia volgarmente e si guarda attorno in cerca dell'approvazione degli altri. Non la trova. La battuta non ha colpito nel segno. A Wright*) Non ci metterò molto!

*Esce a grandi passi sbattendo la porta alle sue spalle.*

**Wright** Ha sempre bisogno di scherzare.

**Lo sconosciuto** Il senso dell'umorismo è un gradevole tratto caratteriale in ogni momento della vita.

**Wright** Posso farle una domanda? (*Si guarda attorno e induce lo sconosciuto ad andare con lui più in disparte*) Col cavolo che la colpa è stata del "caldo nella stanza"! È stato quando la ragazza ha puntato gli occhi su di lei che è cambiata, scoprendo improvvisamente di non stare bene. (*Con una risata beffarda*) Cosa c'è tra voi?

**Lo sconosciuto** Pensa che io l'abbia influenzata?

**Wright** Io non penso nulla. Io osservo. La ragazza l'ha fissata per tutto il tempo.

**Lo sconosciuto** Forse è stata solo la sua coscienza a supplicarla di non farlo!

**Wright** La sua coscienza! Che altro potrebbe fare per mettersi a posto la coscienza se non sposarmi? Sono ricco. Crede che non sarò gentile con lei? Che non le darò dei soldi? Dei soldi per sé stessa da spendere come vuole? (*Con rabbia crescente*) Mi pare di essere più che degno di lei!

**Lo sconosciuto** E la ragazza? La ragazza è degna di lei?

**Wright** (*confuso*) Come sarebbe a dire?

**Lo sconosciuto** Prendendosi tutti i suoi doni... compreso l'amore, e dandole in cambio solo il gelido abbraccio di una donna che si vergogna di sé stessa.

*Attimo di silenzio.*

**Wright** Lei non capisce. Il mondo non è una fiaba: tutto rose, fiori e amore in una bella casetta di campagna. La ragazza deve pur vivere.

**Lo sconosciuto** Ah! Vivere! È una gran bella cosa, vivere! (*Si volta di nuovo verso il vecchio Wright e gli sorride*) Lei deve donarle la vita!

**Wright** (*fissandolo*) Donarle la vita?

**Lo sconosciuto** Il ragazzo che lei ama. (*Il vecchio Wright lancia un'occhiata in direzione di Christopher, che se ne sta seduto senza sapere che si sta parlando di lui*) Lei gli resterà fedele. Lo amerà. Avrà da lui dei figli che la riempiranno di orgoglio! (*Pausa*) Amore! Lavoro! Questa sarà la sua vita. Lei deve donargliela!

*Altro attimo di silenzio.*

**Wright** (*infastidito*) Tutto molto bello. E mi dica, io che fine faccio?

**Lo sconosciuto** Lei la ama?

**Wright** Sì, che la amo. So di amarla.

**Lo sconosciuto** Allora è tutto molto semplice. L'unica cosa a cui deve pensare è ciò che è meglio per la ragazza.

**Wright** No, c'è anche altro a cui pensare. E cioè me. Non ho forse dei diritti anch'io?

**Lo sconosciuto** Certo che li ha. Ha il diritto di essere servizievole.

**Wright** No, guardi, lei sta commettendo un grosso errore. Mi sta parlando come se fossi una sorta di cavaliere errante, potente e autorevole. È sciocco da parte sua. Non sono neanche un gentiluomo, io. Sono un vecchio qualunque. Una volta facevo l'allibratore, tutto qui. Ha presente? Uno di quelli che accettava le scommesse... Anche poco onesto a dire il vero. Probabilmente ha ragione lei solo che io... (*si batte il petto, la sua voce assume un tono lamentoso dovuto al fatto che l'autocommiserazione le ha conferito un certo pathos*) non ne sono capace!

**Lo sconosciuto** È sicuro che sia io quello che sta commettendo un errore?

*Wright fa un gesto con le mani e, scuotendo la testa, si trascina fino alla poltrona. Si siede raggomitolato protendendo le mani verso il fuoco.*

**Lo sconosciuto** Ne è così sicuro (*sorridendo*) Sir Joseph?

**Wright** (*si volta*) Come fa a sapere come mi chiamavano una volta?

**Lo sconosciuto** Era un personaggio pubblico. Dovunque andasse, gli uomini parlavano di lei, dei suoi modi signorili, della sua squisita cortesia. Anche le donne.

**Wright** Spendere un po' dei tuoi soldi quando ne hai in abbondanza non è la stessa cosa che rinunciare alla donna che ami.

**Lo sconosciuto** Dimenticare sé stesso e pensare solo all'amore che nutre per quella ragazza e al desiderio di servirla! Ah! Solo un vero gentiluomo oserebbe compiere un gesto del genere! Lei crede di non essere all'altezza del compito?

**Wright** (*girandosi, turbato e afflitto, verso lo sconosciuto*) Ma col tempo potrebbe imparare ad amarmi, no? Sarei buono con lei, gentile, e...

*Lo sconosciuto fissa il suo sguardo pacifico su di lui. Le sciocche parole si interrompono.*

**Lo sconosciuto** Esiste un modo più semplice di conquistare il suo amore. Un modo che indurrebbe la ragazza a ricordarla per sempre con grande ammirazione, arrivando al punto di insegnare il suo nome ai suoi figli perché imparino a loro volta ad amarlo e rispettarlo.

*Nella stanza regna il silenzio, interrotto solo dal rumore della penna della signora de Hooley sul foglio della carta da lettera. In quell'istante, la porta si apre e ricompare il Maggiore.*

**Maggiore** (*si guarda in giro ma non nota subito la presenza di Wright*) Dov'è finito? (*Avanzando nella stanza, lo vede*) Ah! Eccola qui. Mi dispiace, ma la ragazza non potrà...

**Wright** (*sembra improvvisamente invecchiato, e ha perso anche vigore. La sua voce è cambiata: c'è in essa una nota di gentilezza, di umiltà. Rivolge al Maggiore un gesto pacifico per toglierselo di torno*) Le dica che non importa. Che non si preoccupi.

*Si alza e si avvia lentamente verso la porta.*

*La signora de Hooley ha finito di scrivere le sue lettere e si alza. Christopher alza lo sguardo dai suoi scarabocchi. Lo sconosciuto è in piedi accanto al tavolo ingombro.*

**Wright** (voltandosi) Certo che è un peccato sprecare i biglietti. (*Estrae dalla tasca del gilet i biglietti del teatro e guarda i presenti*) C'è qualcuno che li vuole? (*Jape Samuels, nel frattempo, è entrato con in mano dei documenti relativi a un progetto. Al Maggiore*) Li vuole lei? Magari a sua moglie farà piacere andare a teatro.

**Maggiore** Ecco... (*Controlla il suo orologio*) Sì, molto gentile da parte sua. Forse le farà piacere.

**Wright** (*dandoglieli*) È un delizioso palchetto per due.

**Maggiore** La ringrazio... La ringrazio tanto.

**Wright** Non c'è di che.

*Si volta di nuovo e la sua piccola figura curva esce lentamente. La signora de Hooley prende il suo cestino da lavoro dal tavolo e si accomoda accanto al fuoco. Samuels resta in piedi a fissare gli altri.*

**Maggiore** Uhm! Il nostro povero amico sembra un po' giù di morale.

**Samuels** (*ridendo*) Non è la serata che si aspettava!

**Maggiore** (*beffardo*) Ahimè, noi amanti delle donne soffriamo così tanto!

*Samuels ride.*

**Maggiore** (*allo sconosciuto*) Immagino che lei non sia sposato!

**Lo sconosciuto** Non ho questa fortuna.

**Maggiore** Ah, come la capisco! Ha tutta la mia simpatia. (*Rivolge delle smorfie a Samuels che ricambia. È molto soddisfatto del suo atteggiamento buffonesco*) Io sono sposato da ventiquattro anni e me ne sono pentito una volta sola.

*Samuels ride di nuovo.*

**Maggiore** Perché ridi? È vero. Una volta. Una sola!

*Samuels è in preda alle convulsioni.*

**Maggiore** (*allo sconosciuto*) Ah, questi giovani di oggi! Si fanno beffe di ogni sentimento! Ridono di noi. Ci chiamano "Romeo e Giulietta se si fossero sposati", e non riescono a capire come un uomo possa amare sua moglie.

**Lo sconosciuto** Hanno molto da imparare.

**Maggiore** E quello che gli dico anch'io. Io mia moglie la chiamo "la mia stella". È sempre lì, a brillare sopra di me, raggianti, splendente...

*Samuels ride fragorosamente. La signora de Hooley sorride. Christopher osserva la situazione.*

**Lo sconosciuto** (*interrompendolo con un gesto*) Ricordo bene com'era da giovane.

**Maggiore** (*smettendo improvvisamente di fare il buffone*) Lei! Lei si ricorda di... Mi scusi ma lei chi è?

**Lo sconosciuto** Sono un amico che avete dimenticato.

*Samuels si siede e si tiene impegnato con i suoi documenti. La signora de Hooley e Christopher tornano a occuparsi dei fatti loro.*

**Maggiore** Mi scusi. Mi dispiace dirlo ma faccio molta fatica a ricordare i volti delle persone.

**Lo sconosciuto** È stato tanto tempo fa.

**Maggiore** La ringrazio di perdonare la mia mancanza di memoria. (*È confuso. Continua a fissarlo nel tentativo di ricordare, ma non ci riesce*) Mi tornerà in mente, ne sono sicuro. Nel frattempo, la ringrazio per essersene ricordato. Sono sicuro che anche mia moglie sarà felice di sapere che lei le ha fatto l'onore di ricordarla.

**Lo sconosciuto** Dimenticarla sarebbe stato ancora più difficile, non le pare?

*Sorride.*

**Maggiore** Molto gentile da parte sua. La ringrazio.

**Lo sconosciuto** La sera in cui l'abbiamo incontrata per la prima volta! (*Il Maggiore gli lancia una rapida occhiata*) Vicino ai gradini di pietra. Era la stagione del biancospino, se lo ricorda? Fu una dolcissima visione!

**Maggiore** (*dopo un attimo di silenzio, in tono secco*) Sì, era una ragazza molto graziosa... (*si volta*) parecchi anni fa.

**Lo sconosciuto** Io penso sia meraviglioso come il tempo l'abbia trattata con indulgenza! Mi scusi se mi permetto, spero non sarà geloso di un vecchio ammiratore come me.

**Maggiore** Sì, in effetti ha mantenuto il suo bell'aspetto... in buona parte. Quanto al suo fisico...

**Lo sconosciuto** (*lo interrompe di nuovo, sempre sorridendo*) È un po' più formosa. Un difetto che va nella giusta direzione, io credo.

**Maggiore** Sì, suppongo di sì. Nemmeno io ho mai sopportato le donne magre.

**Lo sconosciuto** Anche lei, se mi permette, è invecchiato molto bene.

**Maggiore** (*voltandosi di scatto*) Lei dice?

**Lo sconosciuto** Gli anni lasciano il segno, ma lei ha ancora lo stesso passo veloce e giovanile, e anche lo stesso... Come posso definirlo? Brio galante!

**Maggiore** (*ridendo, deliziato*) Sono pur sempre un soldato, no? Sono pur sempre un soldato!

**Lo sconosciuto** Secondo me questo le ha dato un vantaggio ingiusto. Pensi alle donne! Si lasciano conquistare così facilmente da un'uniforme!

**Maggiore** (*spavaldo, ridendo*) Beh, sì. C'è qualcosa in noi che le attrae!

**Lo sconosciuto** Di sicuro è la vostra reputazione di uomini garbati e affettuosi.

**Maggiore** *(la sua presunzione scompare di colpo. Lo guarda con sospetto; si agita, si volta)* Sì, è probabile che sia così.

**Lo sconosciuto** Un paio di anziani, all'epoca, erano poco convinti della vostra relazione. Ma ricordo anche ragazze giovani che confessavano apertamente di invidiare sua moglie.

**Maggiore** Ehm! Certo, come no!

*Ride imbarazzato.*

*Si apre la porta ed entra la signora Tompkins. Ha in mano una lettera aperta. È scesa di sotto per "chiarire le cose", come direbbe lei. Ficca la lettera sotto il naso del marito.*

**Signora Tompkins** Guarda cosa mi scrive la mia sarta! La prossima volta...

**Maggiore** Ah, tesoro, eccoti qua! Arrivi al momento giusto. *(Lei sta per parlare, ma lo sguardo di lui e il suo tono di voce ridotto a un veemente sussurro mentre allontana la lettera con un gesto, la zittiscono)* Un'altra volta, un'altra volta! *(Poi, a voce alta)* Voglio presentarti un nostro vecchio amico! *(Indica lo sconosciuto)* Un amico che si ricorda di noi meglio di quanto noi sembriamo ricordarci di lui. E dico questo vergognandomi di me stesso. Un amico che ci ha conosciuti molti anni fa, quando ancora eravamo fidanzati.

**Signora Tompkins** *(sconcertata dal comportamento del marito, fissa lo sconosciuto a lungo e intensamente. Le torna alla mente uno strano ricordo. Si volta verso il marito rivolgendogli uno sguardo confuso e interrogativo, poi guarda di nuovo lo sconosciuto, poi torna a guardare il marito)* Sì. È stato tanto tempo fa, quand'ero ancora una ragazza. Nel Devonshire. *(Fissa lo sconosciuto. Il ricordo riemerge)* Facevamo lunghe passeggiate insieme. Me lo ricordo.

**Lo sconosciuto** Il suo innamorato – se posso credergli sulla parola – *(si volta verso il Maggiore e, sorridendo, gli posa una mano sulla spalla)* mi stava giusto dicendo di quanto sia felice il vostro matrimonio. *(Sta in piedi in mezzo a loro, sempre sorridendo. Lei guarda il marito. Lui cerca di nascondere l'imbarazzo con una risatina nervosa; cerca di farsi venire in mente qualcosa da dire, ma non trova nulla)* Posso, con un po' di ritardo, farvi i miei complimenti? In un mondo così pieno di storie banali di amori finiti, è bello imbattersi in una storia con un lieto fine all'antica.

*La signora Tompkins resta in silenzio. Il Maggiore ne è molto sollevato.*

**Maggiore** "Un lieto fine all'antica". *(Ride)* Bello. Davvero bello. Si sposano e vivono per sempre felici e... *(Ha ancora in mano i biglietti del teatro e lo sguardo gli cade su quelli)* Ah! Me ne stavo quasi dimenticando! Tesoro, il signor Wright è stato così gentile da suggerirci di approfittare del suo palchetto a teatro per stasera. Mi ha dato i due biglietti. Che ne pensi?

*La porta si apre ed entra la signora Sharpe. Resta a osservare la scena.*

**Signora Tompkins** *(interdetta, non riuscendo a capire se è sveglia o se sta sognando)* Sì... Sì... Mi farebbe molto piacere... uscire un po'. Dammi solo un minuto. Il tempo di andare a prendere il mio mantello.

*Si volta e fa per uscire.*

**Maggiore** (gli balena un'idea, da quanto tempo gli frulla in testa dio solo lo sa. L'atteggiamento non gli si addice) Tesoro, ti dispiace se vado a prenderlo io?

*Samuels scoppia sommessamente a ridere.*

**Maggiore** (voltandosi di scatto con rabbia, anche se forse si aspettava una reazione del genere)

Chiedo scusa, non ho capito bene cos'hai detto?

**Samuels** (confuso e spaventato) Non ho detto niente.

**Maggiore** Allora ho capito male io! (Voltandosi di nuovo verso la moglie) Ti dispiace se vado a prenderlo io?

**Signora Tompkins** (ha continuato a osservarlo. Anche il suo atteggiamento, che non assumeva da tempo, non le si addice) Penso di averlo lasciato di sopra. Ti ringrazio.

*Il Maggiore esce per andare a prendere il mantello.*

*Samuels, esterrefatto, si alza e, fischiando, va fino allo scrittoio dove, dopo aver acceso un altro sigaro, si siede e si mette al lavoro. La signora Sharpe va verso la credenza dove finge di cercare qualcosa da fare, ma il suo sguardo è puntato verso il centro della stanza. Christopher e la signora de Hooley si scambiano un paio di occhiate.*

**Signora Tompkins** Quindi mio marito le ha detto che il nostro è un matrimonio felice.

**Lo sconosciuto** Mi ha detto che vi chiamano "Romeo e Giulietta". (Lei lo fissa) Non c'è niente di più bello, secondo me, dell'amore che ha saputo superare le tempeste della vita. Il fiore che sboccia nel cuore dei giovani, come nei giorni in cui lei ha incontrato per la prima volta suo marito, così bello e così gentile, se lo ricorda? Anche quello, secondo me, è bello. L'amore dei giovani per i giovani è l'inizio della vita. Ma l'amore dei... mi perdoni se lo dico... dei vecchi per i vecchi è l'inizio di qualcosa di molto più duraturo.

**Signora Tompkins** Sì, ora ricordo la sua voce: era la stessa di adesso. Ma mi ricordo solo di lei, non i dettagli: non ricordo né il tempo né il luogo. Suppongo che mi tornerà in mente.

**Lo sconosciuto** E se così non fosse, non importa. Il luogo in cui si incontrano gli amici, è il cuore.

**Signora Tompkins** (lo guarda e sorride) Ha sempre avuto una buona opinione di me. Me lo ricordo.

**Lo sconosciuto** La conoscevo così bene.

*Il Maggiore ritorna con il mantello. Indossa un cappotto Inverness e ha in mano il cappello e i guanti.*

**Maggiore** (mettendo il mantello sulle spalle della moglie) Faremo giusto in tempo. (Allo sconosciuto) Arrivederci, mio caro. Ci rivedremo. Dobbiamo ancora parlare dei vecchi tempi.

**Lo sconosciuto** E tornare giovani.

*Il Maggiore ride.*

**Signora Tompkins** (*allo sconosciuto, mentre afferra nervosamente e con esitazione il braccio del marito*) Buonanotte.

**Lo sconosciuto** Buonanotte.

**Signora Tompkins** (*sulla porta*) Oh, e se mi venisse qualche capogiro? Forse è il caso che prenda i miei sali.

**Maggiore** Non ti preoccupare, tesoro, (*accarezzandosi il taschino*) ci ho pensato io.

*Lei gli sorride. Escono. Il Maggiore chiude la porta alle loro spalle.*

**Samuels** (*appena la porta si richiude, girandosi sulla sedia e scoppiando a ridere*) Beh, miei cari, se questo non... (*ride di nuovo*) Se questo non funziona allora...

**Signora Sharpe** (*con in mano quello di cui si sta occupando, attraversa la stanza e lo interrompe*) Ha luce sufficiente per lavorare qui? Vuole che le porti delle candele?

**Samuels** (*accettando l'interruzione*) Sì, grazie, avere una luce tutta per me mi farebbe comodo. (*A bassa voce*) Stavo dicendo...

**Signora Sharpe** (*interrompendolo di nuovo*) Vado subito a prendergliele.

*Esce.*

**Samuels** (*vedendo che nessuno ride con lui, alza le spalle e si gira verso lo scrittoio*) A quanto pare l'era dei miracoli è ricominciata.

*Lo sconosciuto è in piedi con le mani tese verso il fuoco per scaldarsele.*

**Signora de Hooley** È curioso che lei conoscesse il Maggiore e sua moglie. È da un po' che ci penso e anche a me sembra di conoscerla.

**Lo sconosciuto** Lei dice?

**Signora de Hooley** Ogni volta che sento la sua voce capisco di averla già incontrata da qualche parte.

**Lo sconosciuto** (*guardandola*) Sì, è vero.

**Signora de Hooley** Ne ero certa! E lo sa dove, secondo me? Dai Tatton-Jones!

**Lo sconosciuto** No, non è stato dai Tatton-Jones!

**Signora de Hooley** Ne è sicuro? Il ramo della famiglia che vive nello Yorkshire? Il nonno di lei era cameriere personale di Guglielmo IV.

**Lo sconosciuto** Sicurissimo.

**Signora de Hooley** (*riprovandoci*) Mio cugino, il baronetto Sir George Tweedle, ha molti ospiti nella sua lista ma quasi nessuno è privo di un titolo nobiliare. Difficilmente potrei averla incontrata lì!

**Lo sconosciuto** Difficilmente!

**Signora de Hooley** Potrebbe essere stato dagli Egham? Gli Egham dell'Hampshire? Lui ha sposato una nipote di Lord Bath.

**Lo sconosciuto** Non è stato dagli Egham.

**Signora de Hooley** (*è sicura che stavolta indovinerà. Sorride fiduciosa*) A Drayton Towers, la residenza di Lady Mitcham.

**Lo sconosciuto** Non è stato a Drayton Towers.

**La signora de Hooley** È strano, molto strano. Ero così sicura.

**Lo sconosciuto** È stato prima che lei cadesse in disgrazia.

**La signora de Hooley** (*lo fissa, ma gli occhi seri e pacifici di lui non lasciano trasparire nulla*) Prima che io cadessi in...

*Non riesce a terminare la frase.*

**Lo sconosciuto** Quando era ancora una gran signora.

**La signora de Hooley** Non... Non capisco. Di che parla?

**Lo sconosciuto** Ogni sera, dopo una lunga giornata di lavoro in fabbrica, con le mani stanche e consumate dal lavoro, lei saliva i numerosi gradini di una scala scricchiolante per portare aiuto e conforto a una persona che era stata abbandonata da tutti.

*Attimo di silenzio.*

**Signora de Hooley** (*si alza e si guarda attorno spaventata*) Quello... Quello che ho fatto in quei giorni non conta. Io... non ero nessuno.

**Lo sconosciuto** All'epoca lei aveva la stessa nobiltà di tanti nobiluomini e nobildonne.

**Signora de Hooley** Certo, so benissimo cosa intende, ma lei non capisce: quando una donna è chiamata a entrare nell'alta società...

*Lo guarda. C'è qualcosa negli occhi di lui che le impedisce di proseguire.*

**Lo sconosciuto** Rinuncia forse a essere donna?

**Signora de Hooley** (*dopo un attimo di silenzio*) Non ci si aspetta che si trascini dietro il fardello di una sorella che ha disonorato sé stessa.

**Lo sconosciuto** Il suo mantello nasconderà le ferite di sua sorella.

**Signora de Hooley** (*la povera donna, angosciata, si mette a piangere*) Io... Io ho fatto davvero tanto per lei. Ho fatto il mio dovere, finché non è diventato insostenibile!

**Lo sconosciuto** Sì, lo so. Il dovere stanca presto. (*Lei continua a piangere tenendo gli occhi bassi.*

*Lui posa una mano sulle sue per un istante. Lei alza lo sguardo*) Ma l'amore va fino in fondo.

*La porta si apre ed entra la signora Sharpe con una candela accesa in ogni mano. Si ferma un attimo, fa scivolare lo sguardo dallo sconosciuto alla signora de Hooley, poi prosegue e posa le candele sullo scrittoio.*

**Signora de Hooley** (*prende il suo lavoro a maglia. Le lacrime sono scomparse; il volto è sorridente*) Quindi a quei tempi lei mi considerava una gran signora?

**Lo sconosciuto** Una gran signora, sì. Sono gli indifesi e i disonorati ad avere in mano il brevetto di nobiltà.

*Lei si avvicina alla porta, si volta, gli sorride e poi esce.*

**Samuels** (*senza alzare lo sguardo, alla signora Sharpe*) Signora, ho bisogno di parlare con lei a proposito del conto che mi ha presentato. (*Girandosi verso di lei*) Cosa intende di preciso con...

**Signora Sharpe** (*interrompendolo con un gesto supplichevole*) La prego di perdonarmi. Per uno o due servizi le ho addebitato un costo eccessivo. Le preparerò un nuovo conto.

*Si allontana.*

**Samuels** (*la guarda e scuote la testa*) C'è qualcosa che non va in questo posto. (*Tornando al suo lavoro*) Spero non sia una malattia contagiosa.

**Signora Sharpe** (*si avvicina al tavolo con l'intenzione di ripiegare e mettere in ordine i giornali, ma il secondo o terzo che prende in mano ha sui margini gli scarabocchi di Christopher. Si blocca con un giornale in mano*) Christopher, hai disegnato i nostri ritratti!

**Christopher** (*continua a disegnare, con la testa china su un giornale. Emettendo una risatina*) Sì; mi sto solo divertendo un po'.

**Signora Sharpe** Sono bellissimi! Molto somiglianti e...

**Christopher** (*colpito dal tono della voce di lei, alza lo sguardo*) E cosa? Hanno forse qualcosa che non va? (*Allunga la mano per prendere il giornale che la signora Sharpe sta reggendo. Lei glielo porge. Resta stupito anche lui*) L'ho fatto io?

**Signora Sharpe** E chi senno'?

**Christopher** Ma non ha senso! Questi uomini e queste donne hanno delle belle facce.

**Lo sconosciuto** (*senza essere visto, si è avvicinato*) Qual è il problema? Tutti gli uomini e tutte le donne sono belli! C'era forse qualcosa che non andava nei modelli?

**Christopher** Ah! Si vede che quando li ho disegnati stavo pensando al mio maestro. È stato il mio primo insegnante e diceva la stessa cosa: "Il brutto è solo superficiale. Il compito dell'arte è rivelare la bellezza che sta alla base di ogni cosa". (*Allo sconosciuto*) Lei ha la voce identica alla sua.

*La signora Sharpe esce senza farsi notare.*

**Lo sconosciuto** Quindi le sono stato d'aiuto?

**Christopher** (*il suo entusiasmo si spegne*) Non ne sono così sicuro. Stavo cercando di dimenticarlo. (*Si alza e si allontana*) Si aspettava grandi cose da me.

**Lo sconosciuto** (*è rimasto nella sua posizione, con le mani sopra i disegni. Ne guarda uno e poi guarda il ragazzo*) Si sbagliava?

**Christopher** Ah! Se si potesse essere artisti senza dover essere anche uomini! (*Si volta, con un sorriso ironico*) Vede, noi giovani vogliamo vivere oltre che lavorare. (*Voltandosi di nuovo*) Vivere! Amare!

**Lo sconosciuto** E l'amore e l'arte non possono andare di pari passo?

**Christopher** L'arte non paga. E l'amore (*con una breve risata amara*) esige di essere mantenuto, almeno nella comodità.

**Lo sconosciuto** "Esige"? L'amore dà non chiede.

**Christopher** (*con un gesto*) Ah! Quell'amore!

**Lo sconosciuto** Ne esiste forse un altro?

**Christopher** (*si volta, con un gesto accorato*) Cosa posso fare? La amo, ma non posso mica chiederle di condividere la mia povertà!

**Lo sconosciuto** Preferisce chiederle di condividere il disonore di un traditore?

**Christopher** Un traditore?

**Lo sconosciuto** Lei ha tradito la sua arte. (*Posa di nuovo una mano su uno dei disegni*) Ha tradito il grande dono che le è stato dato.

**Christopher** Lei ha un'alta opinione dell'arte!

*La battuta suona ironica anche se non era questa la sua intenzione.*

**Lo sconosciuto** (*c'è severità nella sua voce, nel suo sguardo*) E lei quando ha iniziato ad averne una bassa?

*Attimo di silenzio.*

**Christopher** (*si volta*) La ringrazio. È un grande dono. (*Poi, con tristezza*) E io non ne sono degno.

**Lo sconosciuto** Forse è degno di soffrire per lui. Chi può dirlo? È un grande privilegio essere ritenuti degni di soffrire per qualcosa. Anche l'arte ha la sua croce.

**Christopher** (*sorridendo*) Vorrei essere giovane come lei sembra essere, signore. Pensieri del genere li avevo anch'io, una volta. (*Ride di nuovo*) Ma ho sempre cercato di allontanarli come qualcosa di cui vergognarsi.

**Lo sconosciuto** Saranno i pensieri dei giovani, un bel giorno, a rendere giovane il mondo. Potrei venire, qualche volta, a vedere i suoi quadri?

**Christopher** Domani, signore. Sarebbe molto gentile da parte sua. Stasera... faccio un bel falò.

*Sorride allo sconosciuto ed esce.*

**Samuels** (*sente il clic della porta che si chiude. Si guarda attorno timidamente. Lo sconosciuto gli dà le spalle. L'astuzia gli si dipinge sul volto. Rimane seduto per alcuni istanti a elaborare il suo piano: leggeri movimenti delle mani, qualche grattatina e lisciata al volto malvagio. Poi spegne le due candele che gli aveva portato la signora Sharpe e, con i documenti in mano, si alza e si avvicina allo sconosciuto. Lo sconosciuto si volta e, per un istante, di fronte a quello sguardo strano, Samuels perde tutto il suo coraggio. Poi, riprendendosi, sporge il viso in avanti e lo guarda con malizia, anche se l'intenzione è quella di essere gentile*) È in cerca di fortuna, amico?

**Lo sconosciuto** Non è forse quello che cercano tutti?

**Samuels** Ho una cosuccia, qui, che farà la mia. Diventerò milionario. Possiedo una miniera d'argento (*dà un colpetto ai documenti che ha in mano*) che vale... Oh, sono così eccitato che lo dico a tutti quelli che incontro! (*Ridendo*) E ovviamente non mi credono.

**Lo sconosciuto** Perché non dovrebbero?

**Samuels** Perché di solito, quando una persona ha un ottimo affare per le mani, se lo tiene per sé e non vuole che lo sappiano in tanti.

**Lo sconosciuto** Dipende dalla persona. Ci sono persone molte generose che amano condividere la loro fortuna con gli amici.

**Samuels** (*guarda lo sconosciuto; diventa più audace*) È quello che dico anch'io. Perché non condividere con gli amici? Soprattutto quando – come in questo caso – ce n'è abbastanza per tutti. (*Non smette mai di guardare lo sconosciuto, avanzando di punto in punto*) Lei ne vorrebbe una piccola parte? (*Aprire i documenti e li spinge sul tavolo, in direzione dello sconosciuto*) Secondo me un po' di soldi le farebbero comodo. Lo vedo bene, io. Basta che mi dia un centinaio di... Anzi no, non stia a sentire quello che le dico, guardi piuttosto lei stesso le cifre. Si convincerà da solo.

*Si siede dall'altra parte del tavolo.*

**Lo sconosciuto** (*con un movimento delicato della mano respinge i documenti in direzione di Samuels*) Lei... mi corregga se sbaglio... è ebreo?

**Samuels** (*indietreggiando sulla sedia come se fosse stato colpito al cuore. Ringhiando dalla rabbia*) E anche se lo fossi? Uno non può cambiare le sue origini: quello che nasce resta. E a dire il vero io non sono ebreo. Non adesso, almeno. Ma anche se lo fossi, per lei cosa cambierebbe?

**Lo sconosciuto** La sua parola mi basterebbe.

*Samuels lo fissa.*

**Lo sconosciuto** La parola di un ebreo.

*Attimo di silenzio.*

**Samuels** Cosa glielo fa dire?

**Lo sconosciuto** Molti degli uomini più onorevoli che ho conosciuto, uomini a cui ho voluto molto bene (*nel suo sguardo si legge un ricordo lontano*) erano ebrei. È una grande razza... Una razza ricca di nomi degni di rispetto.

**Samuels** (*immerso nei suoi pensieri*) Eppure a sentire il modo in cui la gente ne parla sghignazzando, verrebbe da pensare che ci sia qualcosa di vergognoso nell'essere nati ebrei.

**Lo sconosciuto** Saranno gli ebrei stessi a fargli capire il loro errore.

**Samuels** (*alza lo sguardo; si agita sulla sedia*) Certo, non sto dicendo che tra di noi non ci siano uomini un po' subdoli...

**Lo sconosciuto** Le persone che non si vergognano di disonorare il proprio popolo sono dappertutto.

**Samuels** (*si alza*) È quello che dico anch'io. Il mondo è pieno di uomini buoni e cattivi. Noi non valiamo più degli altri. Siamo in grado di reggere il confronto, non dico di no. Se si tratta di scommettere su chi è più furbo, accettiamo la sfida. Se un gentiluomo viene da noi, allora che ci tratti da gentiluomini.

**Lo sconosciuto** Così scoprirà che anche un ebreo è un gentiluomo. (*Sfiora i documenti per un istante*) Lei voleva essere così gentile con me...

**Samuels** (*fissa lo sconosciuto, poi i suoi magnifici documenti, poi di nuovo lo sconosciuto*) Sì, è vero. Cosa ne pensa?

**Lo sconosciuto** Penso che la sua offerta sia molto generosa. Quindi accetto e la ringrazio di cuore.

**Samuels** (*fissa lo sconosciuto*) Non crede che... Mi perdoni la franchezza, ma lei non mi sembra un esperto in materia. Non crede che le converrebbe rimandare la decisione di un giorno o due? Oppure consultarsi con un amico?

**Lo sconosciuto** Quale amico migliore di lei?

**Samuels** (*ritirando lentamente i documenti*) Devo pensare anche a me stesso. Me ne stavo dimenticando. Vede, se lei decidesse di fidarsi della mia parola e qualcosa, per combinazione, andasse storto, mi sentirei... (*ride, poi, in tono grave*) Beh, mi sentirei come se avessi venduto l'intera razza ebraica per un centinaio di sterline o poco più. Non ne vale la pena. (*Si avvia verso la porta. Si volta*) Mi dispiace. Qualcos'altro forse... un altro giorno.

*Esce chiudendo la porta.*

*Lo sconosciuto resta vicino al tavolo. La porta a soffietto si apre ed entra Stasia. C'è stato un ulteriore miglioramento nel suo aspetto. Si è messa in ghingheri. Indossa gli sgargianti orecchini di vetro verde che le ha regalato Larkcom.*

**Stasia** (*attraversa la stanza e passa dietro il tavolo, gli occhi puntati sullo sconosciuto*) Sono venuta solo a controllare il fuoco. C'è qualcosa che posso fare per lei, prima di andare a dormire?

**Lo sconosciuto** Vedo che è vestita a festa.

**Stasia** (*inizialmente confusa, poi, capendo*) Ah, si riferisce a questi? (*sfiorando con le mani i grandi orecchini*) Non sono miei... O meglio, non ancora. Li ho messi solo per vedere come mi stavano.

**Lo sconosciuto** Non si addicono alla sua bellezza.

**Stasia** Ovviamente sono falsi. Lo so bene. Ma fanno la loro figura, non le pare?

*Lo guarda con i suoi occhi severi e fanciulleschi.*

**Lo sconosciuto** Non le stanno bene. Non sono autentici.

**Stasia** Che altro potrei aspettarmi? Sono solo una sguattera.

**Lo sconosciuto** E i suoi... dove sono?

**Stasia** I miei? Intende parenti o genitori, quella roba lì?

**Lo sconosciuto** Dove sono?

**Stasia** (*scuotendo la testa*) Non ne ho idea. Mia madre è morta in ospedale... Così mi hanno detto. E di mio padre non ho mai saputo niente.

**Lo sconosciuto** (*le posa una mano sulla spalla*) Era un mio amico.

**Stasia** (*spalancando gli occhi*) Mio padre! Era amico suo?

*La sua voce si spegne nello stupore.*

**Lo sconosciuto** Un amico molto caro.

**Stasia** Quindi... era un gentiluomo?

**Lo sconosciuto** (*resta un attimo in silenzio prima di risponderle*) Un grandissimo gentiluomo.

**Stasia** (*con crescente stupore*) Vuole dire che io... sono una signora?

**Lo sconosciuto** Lei è sua figlia, e gli assomiglia. Ha i suoi stessi occhi coraggiosi e gentili.

*Stasia lo guarda sorridendo.*

**Lo sconosciuto** Il suo stesso sorriso spontaneo... La sua voce!

**Stasia** (*come in un sogno*) E lui era... un gentiluomo?

**Lo sconosciuto** Un gentiluomo valoroso. (*Voltandosi per un istante*) Gli possano essere perdonati tutti i suoi peccati.

**Stasia** E io... (*Risvegliandosi dal sogno*) Lei mi sta prendendo in giro! (*La voce spezzata dalle lacrime*) Come posso essere una signora? Sono nata in un ospizio per i poveri.

**Lo sconosciuto** (*restando di nuovo in silenzio per un attimo*) Una volta, un re nacque in una stalla.

**Stasia** Sì. Doveva essere re quanto io sono signora. Un perfetto sconosciuto.

**Lo sconosciuto** Lo conobbero dopo.

**Stasia** (*lo guarda e incontra i suoi occhi*) Cerchi di ragionare! Insomma, un vero re... con tanto di corona!

**Lo sconosciuto** Sì; portava una corona. Quindi come vede, cara Stasia, il luogo non conta. Ci sono re poveri di cui il mondo, per un certo periodo, ignora l'esistenza. E ci sono anche nobildonne povere, figlie di poveri gentiluomini.

**Stasia** (*lo guarda e i suoi dubbi svaniscono*) Sì, mio padre doveva essere un gentiluomo se era amico suo. (*Sorride e le sue mani si avvicinano timidamente a lui come cercando un abbraccio*) Le dispiacerebbe... per amore di mio padre? Ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto avere un amico.

*Lo sconosciuto sta fermo immobile e spalanca le braccia per accoglierla.*

**Stasia** (*gli va incontro sorridendo. Poi si blocca di colpo e nei suoi occhi compare uno sguardo spaventato e impaurito*) No, le chiedo scusa, me l'ero dimenticato: io non sono una brava ragazza.

*Ma lo sconosciuto continua a stare immobile, con le braccia aperte, in attesa.*

**Stasia** (*scuote la testa*) Lei non capisce. Sono una cattiva persona.

**Lo sconosciuto** Gliel'ho forse chiesto?

**Stasia** Vuole dire che non importa? Lei può...

*Un passo dopo l'altro lo ha raggiunto. Lo sconosciuto la abbraccia.*

**Stasia** (*lo guarda in faccia, lo sguardo fanciullesco pieno d'amore*) Non lo sapevo.

**Lo sconosciuto** (*si china su di lei, la bacia in fronte e poi la allontana delicatamente da lui*)  
Buonanotte.

**Stasia** (*si toglie gli orecchini e li getta, uno dopo l'altro, nel fuoco. Cadono con un leggero rumore sordo*) Buonanotte.

*Si guarda indietro, sorridendo, ed esce.*

*Le deboli fiammelle dei lampioni a gas emanano solo una luce fioca e fredda. Lo sconosciuto siede sulla grande poltrona vicino al tavolo. Il bagliore del fuoco gli illumina il viso. Dopo un po', la porta si apre ed entra Vivian, che la richiude alle sue spalle. Indossa di nuovo il semplice vestito nero che indossava nel pomeriggio. I capelli, che prima erano raccolti all'indietro nel pallido viso, ora sono sciolti sulle spalle. Attraversa la stanza lentamente e guarda lo sconosciuto senza parlare. Si inginocchia all'altro lato del caminetto, con il braccio appoggiato al bracciolo della poltrona, e fissa il fuoco. Dopo un attimo, si volta e guarda lo sconosciuto.*

**Vivian** Lei chi è? Perché mi ha seguito? L'ho vista per strada; mi osservava in mezzo alla folla. Perché è venuto qui? Cosa vuole da me?

**Lo sconosciuto** Sono venuto per rivolgerti una preghiera, per conto di un uomo che ti ama. Sei disposta ad ascoltarmi?

**Vivian** Quindi sei suo amico. È lui che ti ha portato qui per venire a supplicarmi a nome suo. Poveretto! (*Irrigidendosi di nuovo*) Bene, sentiamo cos'hai da dire. Qual è la tua proposta? Cosa mi offre il mio innamorato?

**Lo sconosciuto** Povertà, lotta; speranza, paura; sofferenza, gioia; amore e vita.

*Attimo di silenzio.*

**Vivian** (*ridendo amaro*) A quanto pare ti ha detto che sono quel tipo di donna! Non ti converrebbe scoprire da solo che tipo sono prima di sprecare le tue parole per me? Guardami! (*Gli si avvicina*) Con quei tuoi occhi che sembrano leggere le persone da cima a fondo! Non è scritto abbastanza chiaro quello che sono?

**Lo sconosciuto** (*guardandola negli occhi*) Una donna dolce e bella. Creata per essere rispettata e adorata.

**Vivian** (*singhiozzando sommessamente*) Può anche darsi! Ma cosa ne ha fatto quella donna di sé stessa? Che altro leggi nei miei occhi?

**Lo sconosciuto** Non c'è scritto.

**Vivian** (*alzandosi di scatto, con una risata beffarda*) Ma ben presto lo sarò. Vuoi sapere su quale innamorato è ricaduta la mia scelta? Ho scelto l'uomo che può darmi tutto quello che la mia anima

desidera: soldi e quello che i soldi possono comprare. Tu mi credi una donna, ma ti sbagli. Sono solo un animale lussurioso. Lui mi darà la vergogna con cui convivere. Ma dopo un po' mi ci abituerò. Indosserà abiti eleganti e la vedrò come una persona rispettabile. Torna da Christopher, e digli che ho fatto la mia scelta. Ho ricevuto un'offerta migliore della sua. Sposerò la vergogna.

**Lo sconosciuto** Tu non sposerai la vergogna. Non devi.

**Vivian** (*voltandosi*) "Non devo"? E chi me lo impedirà?

**Lo sconosciuto** (*alzandosi*) La tua coscienza. (*Attimo di silenzio*) Ci sono persone che hanno ucciso la loro coscienza con le loro stesse mani, per non esserne più tormentate. Ma la tua, figlia mia, l'hai lasciata diventare troppo forte. Sarà sempre la tua padrona. Devi obbedirle. Scappa da lei e ti inseguirà per sempre. Non puoi sfuggirle. Insultala e ti punirà con pensieri tormentosi e brucianti rimorsi; con pentimenti che arriveranno troppo tardi. È la tua padrona. Devi obbedirle. (*La durezza sul volto di lei svanisce e lascia spazio alla dolcezza. Lui le posa la mano sulla spalla*) Sposerai l'uomo che ti ama. E insieme percorrerete la strada della luce e dell'ombra.

**Vivian** Chi sei? Conosco la tua voce. La sento nel vento. La sento nel silenzio della notte. Chi... (*È in piedi, il volto illuminato dalla luce del fuoco. Lo guarda. Il volto di lui non si vede. Poi nello sguardo di lei e nella sua voce si palesa uno strano timore. Lanciando un grido*) Tu sei...!  
*Compie un movimento, come se stesse per inginocchiarsi. Lo sconosciuto allunga le mani e la trattiene. La scena è diventata buia. Segue un lungo e insolito silenzio.*

**Lo sconosciuto** No! Sono solo l'inquilino del terzo piano sul retro.

*Lei resta immobile a guardarlo, con quella strana espressione di stupore, il volto illuminato dal fuoco. Il volto dello sconosciuto non si vede.*

SIPARIO

## Epilogo

### Personaggi dell'epilogo:

Uno scapolo anziano

Due innamorati

Marito e moglie

Un ebreo

Un tipo divertente

Una signorina

Una zia ricca

Una donna importante

La padrona di casa

Un amico

*La scena è sempre la stessa eppure c'è qualcosa di diverso. I tavoli e le sedie sono quelli di prima; c'è lo stesso tappeto logoro e anche il lampadario a tre bracci, ma la stanza, da squallido salotto di pensione, è diventata un luogo gradevole e accogliente. Un po' di lucido per mobili, un po' di acqua e sapone, hanno fatto miracoli. Qualcuno dotato di una certa creatività artistica ha sostituito le tende alle finestre, rimpiazzato i quadri alle pareti, scovato da qualche parte dei pezzi d'argenteria risplendenti per la credenza, ridecorato il lampadario a gas, sistemato fiori primaverili nei vasi di porcellana antica. Non è stato speso tanto denaro quanto amorevole cura. Il buon gusto, tra le altre cose, sembra essere entrato in casa dall'ultima volta che l'abbiamo vista.*

*È di nuovo un venerdì pomeriggio nebbioso e di nuovo la signora Sharpe è seduta allo scrittoio intenta a fare i conti. Una donna pallida, dai lineamenti marcati, che durante l'intervallo sembra essere ringiovanita di parecchi anni. Le rughe causate dall'ansia e dalla rabbia sembrano scomparse. È una signora gentile, un po' timida, con l'abitudine di sorridere tra sé e sé. Indossa un vestito sobrio e scuro con uno scialle di pizzo. Forse è un po' fuori moda ma le dona. Il cappellino da vedova è di un modello e un colore diversi rispetto a quello del prologo. I suoi occhiali sono posati sullo scrittoio, accanto alla sua mano. Entra Stasia, con un vassoio con tutto il necessario per servire il tè, e procede a disporre ogni singolo pezzo del servizio su una delicata tovaglia da tè. La porcellana e l'argento creano un quadro di luce molto diverso rispetto alla disordinata confusione del prologo. Stasia è minuta, ben vestita e dall'aspetto gracile, con i capelli scuri che le ricadono in morbide ciocche su entrambi i lati del viso un po' pallido che incornicia grandi occhi malinconici e infantili. Un leggero attacco di tosse la colpisce dopo aver posato il vassoio. Aspetta un attimo per riprendere fiato. La signora Sharpe, voltando la testa, la guarda. Stasia sorride.*

**Signora Sharpe** (tornando ai suoi conti) A quanto pare non riesci proprio a liberarti di quella tosse.

**Stasia** È solo colpa della nebbia. Vedrà che starò bene quando spunterà il sole.

**Signora Sharpe** Ti spedirò un mese al mare se non ti passerà.

**Stasia** (*alza lo sguardo mentre apparecchia il tavolo*) Spedirmi al mare? Per un mese? (*Ride in tono sprezzante*) Come no, così quando ritorno trovo tutto sottosopra!

**Signora Sharpe** (*ridendo*) Non essere così presuntuosa da credere che non possiamo cavarcela senza di te. Quante candele hai portato al signor Wright questa settimana?

**Stasia** Sei.

**Signora Sharpe** (*alza lo sguardo*) Sei? Credevo quattro.

**Stasia** Mi lasci pensare. Due sulla mensola del caminetto, poi una... No, ha ragione lei, quattro.

**Signora Sharpe** Infatti mi pareva di ricordarmene quattro.

*Scrive.*

**Stasia** Stavo contando anche le due avanzate dalla settimana scorsa. (*Dal cassetto della credenza ha preso il grembiule e il cappellino del pomeriggio. Il primo lo ha già indossato mentre il secondo se lo sta sistemando*) Ha forse uno spillo?

**Signora Sharpe** (*controllando il puntaspilli della sua catenella da cintura*) Non credo... Ah, sì, ne ho ancora uno.

*Stasia si è avvicinata e si è inginocchiata. La signora Sharpe le "fissa" il cappellino.*

**Signora Sharpe** Non sei obbligata a indossarlo, se non vuoi. È solo un'usanza.

**Stasia** Oh, penso dia un tocco di classe alla casa. Non ci vedo nulla di cui vergognarsi. Anzi, penso che mi doni.

**Signora Sharpe** (*la guarda. Poi, sorridendo, le accarezza la guancia. La ragazza si alza*) Come mai la signorina Kite non è scesa per il pranzo?

**Stasia** Ha detto che non aveva fame.

**Signora Sharpe** Non sta mica male, vero?

**Stasia** È nervosa.

**Signora Sharpe** (*dopo una pausa*) Mi dispiace per lei. Sarebbe una donna veramente graziosa se non fosse per...

**Stasia** Le dispiace se ci parlo io?

**Signora Sharpe** Tu!

**Stasia** Se lo facesse qualcun altro potrebbe restarci male. Mentre io sono solo una servetta che lei non è neanche obbligata ad ascoltare, se non vuole.

**Signora Sharpe** E secondo te servirebbe a qualcosa?

**Stasia** Ha solo bisogno di qualcuno che le infonda un po' di coraggio.

**Signora Sharpe** Benissimo, allora provaci.

**Stasia** Preparo il tè e dopo...

*La porta si apre. Entra Jape Samuels. L'untuosità e l'aggressività sono scomparse. Sul suo volto non si legge più l'astuzia che vi si leggeva in precedenza, anzi, è un bel volto, con il naso scolpito e la fronte alta. I baffi sono stati rasati e i folti capelli pettinati all'indietro.*

**Samuels** Buon pomeriggio, mie care! *(A Stasia)* Come va la tosse?

*Parla sempre in modo un po' bleso, ma la cosa non suona più fastidiosa.*

**Stasia** *(offesa)* Quale tosse? Parlate di me neanche fossi una vecchia costretta a letto incapace di lavorare! Non ho la tosse!

*Esce chiudendo bruscamente la porta. Poco dopo si sente il gong che indica che il tè è servito.*

**Signora Sharpe** Ho minacciato di mandarla al mare. La sua tosse ci ha resi un po' irascibili. *(Ride)* Oggi è rientrato presto.

**Samuels** Il venerdì è sempre breve, nella City, per noi ebrei. *(La signora Sharpe lo guarda)* È il mio conto quello?

*È vicino allo scrittoio. Prende una delle fatture.*

**Signora Sharpe** *(osservando la fattura)* Sì.

**Samuels** C'è un errore.

**Signora Sharpe** Davvero?

**Samuels** La cotoletta che mi ha servito mercoledì non me l'ha addebitata.

*Le restituisce la fattura.*

**Signora Sharpe** Me l'ero dimenticata. *(Chinandosi sullo scrittoio, aggiunge la cotoletta in fattura)* Pensa di lasciarci?

**Samuels** Perché dovrei?

**Signora Sharpe** Ultimamente ha sottolineato un paio di volte di essere ebreo. Temo che...

**Samuels** Non è quello che mangio, né come viene cucinato, a fare di me un ebreo. Non fu la manna, ma furono i Dieci Comandamenti a farci uscire dalla schiavitù e a spingerci a diventare un popolo. *(Il tono della sua voce si è fatto soave. Anche il suo sguardo è diventato amabile)* Il "salotto" sarà ben frequentato questo pomeriggio? *(Sorridente)* Oggi è il terzo venerdì del mese se non sbaglio.

**Signora Sharpe** *(ride)* Sì, credo che saranno tutti qui.

**Samuels** Ha avuto una magnifica idea.

**Signora Sharpe** Forse è stato sciocco, da parte mia. Ma mi ricorda i vecchi tempi. *(Un'altra risatina nervosa)* Mi piace immaginare, anche se solo per una volta al mese, che siete tutti miei ospiti.

**Samuels** Suoi ospiti lo saremo sempre. *(Prende dalla sua mano la fattura)* La paghiamo ben poco per alloggiare qui. *(Le infila le monete in mano)* La sua premura e la sua gentilezza ci hanno dato una casa. Anche se paghiamo, siamo ancora in debito.

*Lei gli rivolge un sorriso grato.*

*Aprondo la porta Samuels trova Vivian sul punto di entrare. Si sposta e le tiene la porta aperta. Lei entra e lo supera, rivolgendogli un sorriso e un inchino. Si scambiano un "buon pomeriggio". Vivian ha un mazzetto di giacinti fuori stagione.*

**Vivian** Già ci lascia?

**Samuels** Per tornare più degno della compagnia.

*Sorride ed esce.*

**Vivian** Sono la prima?

**Signora Sharpe** E anche la più benvenuta. *(La bacia)* Come sta tua mamma?

**Vivian** Ha un leggero mal di testa, scende tra poco. *(È vicino alla credenza)* Devo metterli in acqua?

**Signora Sharpe** Sono i miei fiori preferiti.

**Vivian** *(mette i fiori in una ciotola con dell'acqua e li porta sul tavolo)* Domenica l'ho sentita mentre parlava di mia madre. Lei si preoccupa per papà e più lui è allegro più lei pensa che la sua allegria nasconda un cuore spezzato. *(Ride)* In realtà lui se la sta cavando benissimo ed è giustamente fiero di sé.

**Signora Sharpe** Immagino che a lei non piaccia l'idea che sia diventato un commesso viaggiatore. Capisco la sua reazione.

**Vivian** Io invece no. Ho appena litigato con lei. Perché un gentiluomo non dovrebbe svolgere un lavoro utile per il quale è altamente qualificato?

*La porta si apre e il Maggiore infila la testa dallo spiraglio.*

**Signora Sharpe** *(ridendo)* Stiamo parlando di lei.

**Maggiore** *(entrando con il cappello e il bastone in mano)* Ne sono onorato.

**Vivian** Le stavo giusto dicendo che sei molto portato per fare il commesso viaggiatore.

*Il Maggiore è imbarazzato.*

**Vivian** *(gli si avvicina)* Tu non hai l'aria del poveretto che i potenziali clienti mettono subito alla porta. *(Gli sistema i capelli)* Nessuno osa dimostrarsi impertinente con un gentiluomo raffinato come te.

**Maggiore** *(ridendo, molto compiaciuto)* Beh, sì. Suppongo che il modo di fare e il portamento *(si raddrizza)* continuo.

**Vivian** Anch'io ci ho speso parecchio del mio tempo.

*Lo bacia.*

**Maggiore** *(prendendole la mano)* Tesoro, se... *(Entra Stasia con il tè e un piatto di muffin, che posa sul tavolo. Vedendola, si interrompe e si rivolge alla signora Sharpe)* A dire il vero, signora Sharpe, è proprio per quella nostra piccola transazione con la cambiale che sono passato.

**Signora Sharpe** Oh, non si preoccupi.

**Maggiore** Ho dato istruzioni alla mia banca di procedere al pagamento martedì.

**Signora Sharpe** Molto gentile da parte sua. È sicuro che...

**Maggiore** Le assicuro che la gentilezza è stata tutta sua.

*Esce. Fuori dalla porta incontra la signora de Hooley. Sono fuori campo ma si sente parzialmente la loro conversazione.*

**Maggiore** (*fuori campo*) Oh, buongiorno, signora de Hooley, come va?

**Signora de Hooley** (*fuori campo*) Sì va avanti, mio caro. La sua lombalgia, invece? Spero meglio.

**Maggiore** (*fuori campo*) Sì, un po'... La ringrazio.

**Signora de Hooley** (*fuori campo*) Mi fa piacere.

*Il Maggiore sale al piano di sopra mentre la signora de Hooley entra in scena.*

**Signora Sharpe** (*salutandola*) Ciao, mia cara.

**Signora de Hooley** Buon pomeriggio, carissima. (*Si baciano*) Che ve ne pare?

*Si gira per mostrare alle presenti il nuovo vestito che indossa. È un abito semplice, di fattura modesta, ma ha il suo fascino.*

**Signora Sharpe** (*dopo un attimo di silenzio*) Credo che diventerà un'ottima sarta!

**Signora de Hooley** È il suo primo tentativo, tienilo bene a mente. (*A Vivian*) Ti piace?

**Vivian** (*unendosi a loro*) Era questo il vestito che sua sorella le stava facendo?

**Signora de Hooley** Sì. Naturalmente ha ancora tanto da imparare.

**Vivian** Mi piace molto il taglio della gonna.

**Signora Sharpe** Se sa tagliare bene una gonna è già a buon punto.

**Stasia** (*avvicinandosi senza essere notata*) Quel fiocchetto sulla spalla è proprio grazioso.

**Signora de Hooley** Sai, secondo me aiuta.

**Stasia** È molto sbarazzino.

**Signora Sharpe** (*spingendola scherzosamente verso la porta*) È ora che sloggi, mia cara! E non dimenticare gli altri muffin!

*Stasia esce.*

**Signora Sharpe** Secondo me tua sorella se la caverà egregiamente.

**Signora de Hooley** Le ho trovato un appartamento in Judd Street. L'affitto è più alto del previsto ma è molto comodo per gli autobus.

**Signora Sharpe** Di sicuro ti è molto grata.

**Signora de Hooley** Beh, vedi, ci sono i bambini. Sono ben quattro e...

*Entrano Joey Wright e Christopher. Wright è un ometto tarchiato dall'aria bonaria, con piccoli occhi scintillanti. Gran parte del suo aspetto, per quello che dipende da lui, è migliorato. Christopher è lo stesso di prima, tranne per il fatto che la speranza e l'entusiasmo ne hanno cambiato lo spirito.*

*Entrano parlando e ridendo. Le donne si separano: la signora Sharpe si avvicina al tavolo del tè, la signora de Hooley e Vivian continuano a parlare.*

**Signora Sharpe** (*allontanandosi dalle altre due. Alla signora de Hooley*) Faremo tutto il possibile, mia cara. (*Va incontro a Wright e a Christopher*) Allora, come procede il quadro?

**Christopher** Stavamo giusto discutendo su un punto.

**Wright** Lo sa cosa vuole fare? Dipingermi vestito da frate.

**Christopher** La trovo una grande idea! (*Prende lo scialle di pizzo della signora Sharpe dalle sue spalle e lo avvolge come un cappuccio intorno alla testa di Wright*) Uno dei Frati Bigi.

**Signora Sharpe** (*ridendo*) Hai proprio ragione. È un gran bel monaco!

**Christopher** (*rimettendo lo scialle sulle spalle della signora Sharpe. Lei sta versando il tè*) Lo proveremo domani. Farò preparare il vestito. (*Alla signora Sharpe*) Serve aiuto?

**Signora Sharpe** (*gli porge due tazze di tè. Senza farsi sentire né da Vivian né dalla signora de Hooley*) Sì. Puoi dire qualcosa di carino alla signora de Hooley a proposito del suo vestito?

**Christopher** (*guardando il vestito da lontano*) Oh, cospita, che razza di...

**Signora Sharpe** Non ti ho chiesto di criticarlo. Ti ho chiesto di dire qualcosa di carino. Ti spiego dopo il perché.

*Christopher ride e si avvicina con le tazze alle due donne: La signora de Hooley e Vivian sono vicino al pianoforte. La signora de Hooley seduta e Vivian in piedi. Christopher si unisce a loro e parlano insieme. Di tanto in tanto, si sentono alcuni frammenti di conversazione. Ad esempio:*

**Vivian** Tu che ne sai?

*Ride.*

*È evidente che Christopher ha espresso un'opinione sul vestito della signora de Hooley.*

**Signora de Hooley** Ma, mia cara, è un artista! Se non se ne intende lui!

**Wright** (*alla signora Sharpe*) Vorrei che mi facesse un favore. Appena Christopher avrà finito con me, gli chiedo di farle un ritratto!

**Signora Sharpe** Mi farebbe un immenso piacere, ma temo di non potermelo permettere.

**Wright** Non sia sciocca! Non voglio mica che paghi lei. Lo metteremo sopra la mensola del caminetto della sala da pranzo. Sono stufo di guardarmi in quello specchio che mi fa sembrare largo il doppio di quanto sono lungo.

**Signora Sharpe** (*capendo e sorridendogli*) Lei è proprio un brav'uomo! (*Si alza per accogliere il suo nuovo ospite. È entrato Larkcom, spavaldo e allegro. Indossa un vestito grigio, è ben rasato, ha i capelli un po' lunghi ma acconciati in modo "creativo"*) Com'è andato il concerto?

**Larkcom** (*ha sviluppato un modo di fare teatrale, che gli si addice piuttosto bene. Ama stare al centro della scena e ama essere gestuale*) Il più grande successo della mia vita.

**Christopher** Buon pubblico?

**Larkcom** (*facendo spallucce*) Il pubblico non era il massimo. Ma l'entusiasmo! L'entusiasmo! Quella mia nuova canzone! Potrei cantarla anche adesso!

*Sul volto degli altri compare un sorriso divertito.*

**Signora Sharpe** (*che dopo aver stretto la mano a Larkcom è tornata a occuparsi dei suoi doveri*)

Forse gradisci una tazza di tè.

*Entra Samuels con un vestito diverso dal precedente.*

**Samuels** Allora, com'è andata?

**Larkcom** Ah, mio caro!

*La signora Sharpe gli porge una tazza.*

**Larkcom** Grazie. C'era un uomo in seconda fila...

**Samuels** Solo uno?

*Gli altri ridono. Larkcom posa la sua tazza e afferra un coltello. Samuels, ridendo, si posiziona all'altro lato del tavolo.*

**Signora Sharpe** (*porrendo a Larkcom la brocca vuota dell'acqua calda*) Saresti così gentile da portarla giù da Stasia per un po' di acqua calda? Non voglio costringerla a salire le scale due volte.

**Larkcom** (*prendendo la brocca*) Lei pensa che basti una sola brocca per così tante bocche?

**Signora Sharpe** (*ride*) Non fare l'impertinente!

*Larkcom esce.*

**Signora Sharpe** Mi vergogno a dire che non ho mai visto un suo spettacolo. Tranne qui, la sera, naturalmente. Non riesco mai a trovare il tempo di andarci.

*Sta riempiendo di nuovo le tazze che Christopher ha portato.*

**Wright** Oh! È bravo.

**Samuels** Ma non così sveglio come crede di essere. (*Ride*) Penso che questo lo si possa dire di tutti noi. Però vale la pena sentirlo.

**Signora Sharpe** Devo provarci.

*Entrano il Maggiore e sua moglie. La signora Sharpe va a salutarli.*

**Signora Sharpe** Ho saputo che hai mal di testa, mia cara. Mi dispiace.

**Signora Tompkins** Ora sto meglio. Credo sia stato il suo arrivo a casa a farmelo passare. (*Ride*) Come si dice: un problema ne scaccia sempre un altro.

*Stringe leggermente la mano del marito.*

**Maggiore** (*prende una sedia e gliela avvicina*) Lei ne è testimone, signora Sharpe, mia moglie mi paragona a un mal di testa.

**Signora Sharpe** (*che si è riseduta; ridendo*) Sua moglie la tratta molto male, maggiore!

*Il Maggiore, rendendosi utile, porge il pane e il burro alla signora Sharpe e i muffin a sua moglie. In seguito, si unisce a Vivian e Christopher e chiacchiera e ride con loro. Larkcom ritorna con la brocca piena di acqua calda.*

**Larkcom** (portandola alla signora Sharpe) Non sono riuscito a trovare Stasia. L'acqua l'ho presa io perché mi è sembrato che fosse la cosa più importante.

**Signora Sharpe** Grazie mille.

*La signora de Hooley si è unita al gruppo al tavolo da tè.*

**Signora Tompkins** Questo è il vestito di tua sorella?

**Signora de Hooley** Sì, ho pensato...

**Signora Tomkins** Dalle il mio indirizzo, tesoro. Ora ti spiego quello che ho in mente.

*Parlano tra di loro sottovoce.*

**Signora Sharpe** (porrendo una tazza a Samuels) Mi dispiace averla fatta aspettare.

*Lui prende la tazza e ringrazia. Sta parlando con Larkcom. Stasia compare sulla porta.*

**Stasia** Posso parlarle un attimo?

*La signora Sharpe porge una tazza alla signora Tompkins, poi raggiunge Stasia sulla porta e parla sottovoce con lei.*

**Wright** (a Samuels) Che ne è stato della sua miniera d'argento? Non ne ha più parlato.

**Samuels** Vuole ancora entrare nell'affare?

**Wright** Se è davvero un buon affare, perché no!

**Samuels** Come miniera d'argento... (schiocca le dita in modo eloquente) ma come azienda lattiero-casearia potrebbe essere un buon investimento.

**Wright** Azienda lattiero-casearia? Intende dire mucche?

**Samuels** Venga a dare un'occhiata con me lunedì. Poi mi dirà cosa ne pensa.

**Wright** Grazie, lo farò.

**Samuels** Con un buon amministratore, e tutto a norma...

**Signora Sharpe** (avanzando) Chiedo scusa, ho bisogno della vostra attenzione. (Tutti si voltano verso di lei) La signorina Kite... (A Stasia) Tu controlla che non stia arrivando! (Stasia resta ferma sulla porta tenendola aperta) La signorina Kite sta per scendere. (L'atteggiamento e il tono misterioso con cui lo dice attirano l'attenzione) La domanda è: come la riceviamo?

**Signora Tompkins** Perché lo chiedi?

**Signora Sharpe** Non sarà la signorina Kite che abbiamo conosciuto finora. Ma una nuova signorina Kite. Secondo Stasia, una donna di mezza età, dal viso pallido, con i capelli castani un po' radi in cima alla testa.

*Segue un gesto della signora Sharpe e un attimo di silenzio.*

**Maggiore** (colpendo il tavolo con la mano) Nessun problema, a me piacerà anche di più!

**Signora Tompkins** (*ridendo*) Penso che a tutti noi piacerà di più!

**Signora Sharpe** Sarà molto nervosa, poveretta! Dobbiamo renderle le cose semplici.

**Signora Tompkins** Io mi congratulerò con lei per il suo buonsenso.

**Signora de Hooley** Io credo che dimostrandoci sinceri riusciremo a farle capire che così sta meglio.

**Larkcom** Date retta a me, non dite niente!

**Signora Tompkins** Ma di sicuro si aspetterà che noi...

**Signora Sharpe** Penso che Henry abbia ragione. Io reagirei allo stesso modo. Preferirei che nessuno ci facesse caso.

**Christopher** Sono d'accordo.

**Signora Tompkins** Beh, se la pensate tutti così.

**Samuels** Sì, è l'idea giusta. È una donna ragionevole. Di sicuro capirà.

**Stasia** Mi pare di aver sentito la porta.

**Signora Sharpe** Esci passando dalla sala da pranzo. (*Stasia esce dalla porta a soffietto*) Bene, allora è deciso.

*Torna al suo posto.*

**Maggiore** Perfetto.

**Samuels** (*voltandosi verso Wright*) Ci sarà più grata per il nostro silenzio che per qualsiasi cosa potremmo dirle.

**Wright** Possiamo semplicemente essere gentili e cordiali con lei. Facciamole capire che...

*Su queste parole, entra la signorina Kite, una donna di mezza età, pallida, vestita in modo sobrio, ma di bell'aspetto. I capelli castani, sottili e brizzolati, sono pettinati con la riga in mezzo e accuratamente disposti su ogni lato del viso. La signora Sharpe è impegnata con il tè. La signora Tompkins e la signora de Hooley stanno parlando del vestito realizzato dalla sorella di quest'ultima. Wright e Samuels parlano dell'azienda. Larkcom, vicino allo scrittoio, parla con Vivian. Il Maggiore e Christopher si sono messi di corsa a parlare di arte.*

**Maggiore** (*la cui voce forte domina sempre facilmente quella degli altri*) Secondo me il pittore Velazquez...

*Notando il suo ingresso, si interrompe.*

**Signora Sharpe** (*le va incontro e la bacia*) Mi fa tanto piacere che tu sia venuta.

**Signora de Hooley** (*le si avvicina*) Avremmo sentito tutti la tua mancanza.

**Signora Tompkins** (*dalla sedia*) Non possiamo fare conversazione senza di te.

**Signorina Kite** (*la povera donna è nervosissima. La sua voce è insicura*) Grazie. Credo che questo pomeriggio non sarò di grande compagnia...

*È sul punto di crollare.*

**Maggiore** (*avvicinandole una sedia*) Non vuole sedersi?

**Signorina Kite** (*la sedia è in posizione centrale. Esita, si guarda attorno spaventata*) Grazie. Io veramente...

**Larkcom** (*accorgendosi che lei cerca di nascondere il viso alla vista degli altri. Con una rapida pantomima esplicativa rivolta al Maggiore che, cogliendo il suggerimento del giovane, annuisce e sorride per poi spostare una delle poltrone davanti al fuoco, permettendole così di sedersi in disparte*) Magari preferisce stare più vicina al fuoco?

**Signorina Kite** (*rivolgendogli una rapida occhiata di gratitudine*) Grazie. Forse è solo una mia impressione, ma mi sembra che faccia più freddo di stamattina.

*Si siede.*

**Wright** (*si avvicina e le porge un poggiapiedi*) La brava gente come noi deve prendersi cura di sé.

*La signorina Kite si volta verso di lui e gli sorride.*

**Christopher** (*portandole il tè su un vassoio con tutto il resto*) Latte o panna?

**Signorina Kite** È molto gentile da parte sua. (*Si serve con mano tremante e rovescia il latte*) Oh, chiedo scusa! Sono così goffa.

**Christopher** (*estrae il suo fazzoletto e le pulisce il vestito*) Non si preoccupi, non credo che rimarrà la macchia. Era solo latte.

**Samuels** (*portandole un piatto di pasticcini*) Segua il mio consiglio, assaggi uno di questi. Sono ottimi!

*Torna a chiacchierare con Wright.*

*Stasia entra con un vassoio di muffin appena sfornati. Vivian ne prende uno e lo porta alla signorina Kite. Glielo posa sul bracciolo destro della poltrona e le sussurra:*

**Vivian** È bellissima.

*La signorina Kite la guarda, è senza parole, la attira a sé e le dà un bacio sulla guancia. Vivian ricambia il bacio e poi sguscia via.*

**Signorina Kite** Siete tutti così gentili. Io...

*Le scendono le lacrime. Estrae il fazzoletto. Sembra che gli altri non se ne siano accorti. Di tanto in tanto è forse sfuggito dalle loro bocche qualche sorriso accondiscendente, un'istruzione o un consiglio appena sussurrati. L'idea era quella di metterla a suo agio, per quanto la situazione lo permettesse. Ora parlano tra di loro come prima, ridendo e andando di qua e di là. Christopher si è di nuovo unito a Vivian. Samuels e Wright parlano e poi il Maggiore li raggiunge. La signora Sharpe è al suo posto al tavolo da tè. La signora Tompkins, la signora de Hooley e Larkcom formano un gruppetto vicino a lei e Stasia sta uscendo.*

**Samuels** (*alzando la mano*) Ehi, sentite anche voi?

*Dalla strada immersa nella nebbia, prima flebile e poi man mano più forte, si leva la voce di un cantante. Le parole sono in una lingua sconosciuta, ma la voce soave riempie la piccola stanza con*

*la sua musica. Stasia si ferma. La signorina Kite si asciuga gli occhi. I volti in ascolto si illuminano.*

**Signora Sharpe** (dopo un attimo di silenzio, a Christopher) Apri la finestra. (Alle donne) Vi dispiace? Le dispiace signorina Kite?

*Rispondono "No, non mi dispiace", "Mi farebbe piacere", "Per favore, la apra". Christopher va alla finestra bassa e la apre. Il suono della voce si fa più distinto.*

**Signora Sharpe** Chi è che canta?

**Christopher** (affacciato alla finestra) Non c'è nessuno.

**Signora Sharpe** Come nessuno?

**Christopher** Io non vedo nessuno.

**Maggiore** Sarà in un'altra strada.

*La canzone si interrompe. Christopher chiude la finestra.*

**Signora Sharpe** Sembrava la voce di un bambino.

**Christopher** A me sembrava una donna.

**Vivian** Ascoltate! La sento di nuovo.

**Signora Sharpe** Si sta allontanando.

**Samuels** Forse qualche vagabondo. Povero diavolo!

*Stanno in ascolto e si voltano verso la finestra.*

*La porta si apre e lo sconosciuto è là, nella stessa posizione del Prologo, con il cappello e il bastone in mano. In un primo momento, nessuno lo vede a parte Stasia. Le rivolge un cenno e lei resta in silenzio. La voce si interrompe. Lui posa il cappello e il bastone.*

**Signora Sharpe** (si volta e lo vede) Ah! (Gli va incontro sorridendo) Vedo che alla fine è venuto alla festa.

**Lo sconosciuto** (sorridendo) È l'occasione in cui gli amici sono più affettuosi gli uni verso gli altri.

**Signora Sharpe** (ride) Iniziavo a stare in pensiero.

**Lo sconosciuto** In pensiero?

*Gli altri riprendono le loro conversazioni. Solo la signorina Kite rimane seduta.*

**Signora Sharpe** Non so mai per quanto tempo... (Ride) Se ben ricorda, quando arrivò, mi disse di essere solo un viandante.

**Lo sconosciuto** (sorridendo) Ma all'epoca ero uno sconosciuto. Mentre ora sono un amico.

**Signora Sharpe** Sì. Ma gli amici si perdono.

**Lo sconosciuto** Si sbaglia. Sono sempre con noi.

*Lei lo guarda.*

**Samuels** (si avvicina e porge la mano alla signora Sharpe) Chiedo scusa, ma devo scrivere alcune lettere prima che parta la posta di campagna. (Le stringe la mano. Poi, allo sconosciuto) Non è che

per caso sta cercando un investimento sicuro? (*Ride*) Se è così, sto trasformando la mia miniera d'argento in un'azienda lattiero-casearia.

**Lo sconosciuto** Pensa sia più redditizio?

**Samuels** Lo è sicuramente. Anche se forse (*con un un sorriso*) senza il suo intervento ne avrei ricavato molto di più. Questo tizio, signora Sharpe, (*ora sono vicino al tavolo, la signora Sharpe è tornata alle sue faccende*) ha la tendenza a convincere i poveri diavoli a prendere abitudini stravaganti, come ad esempio quella di preoccuparsi della propria reputazione, o desiderare di onorare il proprio popolo. Tutte cose che costano care, nella City.

**Lo sconosciuto** Insegnare la legge ebraica è la sua missione. Ricorda le parole dell'Esodo: "Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa"? È una grande eredità, anche se forse, come dice lei, mantenerla può costare caro.

*La signora Sharpe ha riempito una tazza. Stasia la porta allo sconosciuto insieme a un piatto di dolcetti. Lui la prende con un sorriso di gratitudine. Stasia aspetta e lo osserva.*

**Samuels** (*dopo un attimo*) Quando ci siamo parlati, lei ha sempre dato per scontato che io fossi un brav'uomo pervaso da nobili ideali. Ma non è questo a stupirmi: mi stupisce il fatto che lei aveva ragione.

*Sorride.*

**Lo sconosciuto** (*ha dato solo un morso a un biscotto e bevuto un sorso di tè. Restituisce la tazza a Stasia*) Sì, ed è quello che diremo ai giovani: che è la paura di essere grandi a indurre gli uomini a restare piccoli.

**Samuels** (*lo guarda*) Sì. Glielo diremo. Arrivederci.

**Lo sconosciuto** (*stringendogli la mano che Samuels gli porge*) Arrivederci.

*La signora De Hooley sta parlando con Larkcom. Wright è con Vivian e Christopher vicino al pianoforte. La signorina Kite è sempre seduta sulla sua poltrona accanto al caminetto. La signora Sharpe è a capotavola e sta raccogliendo sul vassoio piatti e tazzine da portare via.*

**Maggiore** (*alla signora Sharpe*) Anche io e mia moglie dobbiamo andare via. (*Aspettando la sua risposta*) Mia moglie è dell'opinione che una cenetta (*si volta verso la moglie e i due si sorridono*) al ristorante e una serata a teatro sarebbero una degna conclusione di questo bel pomeriggio.

*Lascia che la moglie scambi qualche parola con la signora Sharpe e va dallo sconosciuto.*

**Maggiore** Mia moglie mi ha espressamente chiesto di estendere l'invito anche a lei.

**Lo sconosciuto** (*rifiutando*) Conosce il vecchio detto.

**Maggiore** Sì. "In due è armonia, in tre è pura follia". Ma con lei sembra diverso. Non possiamo non pensare che sia merito suo se ci siamo riavvicinati – anche se lei non era consapevole dei nostri screzi. (*Lo sconosciuto ascolta. Il Maggiore si guarda attorno e abbassa il tono della voce*) Perché vede, mia moglie e io, prima del suo arrivo, non andavamo così d'accordo come le abbiamo fatto credere.

*(Lancia un'occhiata allo sconosciuto, ma il suo volto serio e pacifico è indecifrabile)* Colpa mia, signore, colpa mia.

**Lo sconosciuto** Oh, sì. La colpa è sempre “nostra”.

**Maggiore** *(ride. Lanciando di nuovo un'occhiata verso la moglie)* Bambine, ecco cosa sono, nient'altro che bambine. *(In confidenza)* Forse a volte anche un po' impegnative. Ma dei gentiluomini come noi dovrebbero sempre ricordarsi di essere gentili con loro.

**Lo sconosciuto** *(gli posa una mano sul braccio)* Ricordando sempre tutte le promesse che gli abbiamo fatto, comprese quelle sciocche, per il nostro stesso onore.

*Il Maggiore lo guarda e vede che sta sorridendo. Attimo di silenzio. La signora Tompkins li raggiunge.*

**Signora Tompkins** John, mi è venuta in mente una cosa. *(Gli raddrizza un po' la cravatta)* Non è che Vivian penserà che sia scortese da parte nostra uscire e lasciarla sola?

**Maggiore** *(lanciando un'occhiata verso il gruppo vicino al pianoforte)* Io veramente non credo che...

**Signora Tompkins** *(sorride)* No, forse no. Ma potrebbe sentirsi ferita perché non le abbiamo chiesto di venire con noi.

**Maggiore** Vediamo un po' come stanno le cose.

*Si unisce al gruppo vicino al pianoforte.*

**Signora Tompkins** *(allo sconosciuto)* Lei viene con noi?

**Lo sconosciuto** *(rifiutando di nuovo l'invito e sorridendo)* Mi dispiace, signora, dovrà accontentarsi di un solo ammiratore.

**Signora Tompkins** Ah, quindi lo ammette! *(Poi, più seriamente)* Grazie. È importante per una donna avere un ammiratore che... *(lo guarda e poi sorride)* che pensa ogni bene di lei e che si aspetta il meglio da lei.

**Lo sconosciuto** Vede, io la conosco da così tanto tempo.

**Signora Tompkins** Sì, ma mi illudo di credere non fino in fondo. Noi donne godiamo del privilegio di essere la “metà migliore”, quella più paziente, ma spesso ce lo dimentichiamo. Voi uomini siete creature così deliziose... *(ride)* ma dovremmo tenere a mente che in fondo siete solo dei bambini troppo cresciuti.

**Lo sconosciuto** Ha ragione. In fondo il mondo intero cos'è, se non il figlio di una donna che reclama tenerezza?

**Maggiore** *(tornando)* Tutto a posto. Che coincidenza! Christopher stava solo aspettando di chiederci il permesso di portare Vivian a cena fuori.

**Signora Tompkins** E tu gliel'hai dato?

**Maggiore** Sì, capitava al momento giusto.

**Signora Tompkins** (*d'accordo ma anche dispiaciuta*) Immagino tu sappia che non ha un soldo in tasca.

**Maggiore** Tesoro mio, ha un assegno di quindici sterline! Me l'ha mostrato. Ha venduto due quadri in un solo mese!

**Signora Tompkins** (*ride e fa spallucce. Allo sconosciuto*) Quindi lei non viene?

**Lo sconosciuto** Mettete una sedia vuota in mezzo a voi per me.

**Maggiore** Lo faremo, mio caro, può starne certo. Sarà nostro ospite, se non con il suo corpo, almeno con il suo spirito. Arrivederci.

**Lo sconosciuto** Arrivederci e buona serata.

*Il Maggiore si avvicina un po' alla porta. La signora Tompkins non lo segue subito ma aspetta un attimo. Lui attende.*

**Signora Tompkins** (*gli occhi puntati sullo sconosciuto*) È strano. Io mi ricordo benissimo di lei. Ma il tempo e il luogo... È come se ci fossimo incontrati in un sogno.

**Lo sconosciuto** Buona parte della vita è sogno. È un buon posto per incontrarsi.

*Lei raggiunge il Maggiore. Si volta per lanciare un'ultima occhiata allo sconosciuto, poi esce. Il Maggiore la segue e chiude la porta.*

*Larkcom, lasciando la signora de Hooley con la signora Sharpe, si avvicina allo sconosciuto.*

**Larkcom** (*sorridendo*) Ho un conto in sospeso con lei, signore. Non è mai venuto a vedere il mio spettacolo.

**Lo sconosciuto** Ne è sicuro?

**Larkcom** Mi sta dicendo che ha pagato?

**Lo sconosciuto** Pensa forse che non valga la pena pagare per vederla?

*Sorride.*

**Larkcom** (*scuotendo la testa*) Mi dispiace, non volevo che lo facesse. È stata tutta una sua idea. Io l'ho sempre considerata un socio.

**Lo sconosciuto** Ne sarò sempre molto onorato.

*Posa la mano sulla spalla del giovane. Lo guarda.*

**Larkcom** (*estraendo il suo taccuino e la sua penna e scrivendo*) Quando vuole e dove vuole, mio caro, entri pure e prenda posto. (*Gli porge il suo biglietto da visita e si rimette in tasca taccuino e penna*) Non credo ci troverà niente nello spettacolo che la faccia vergognare del nostro rapporto di amicizia. Il mio motto è "far ridere senza essere volgare".

**Lo sconosciuto** Mi sembra un ottimo motto.

**Larkcom** (*porgendogli la mano*) La ringrazio di nuovo per avermi fatto capire che sono un artista!

**Lo sconosciuto** (*stringendogliela*) Non è anche filantropo?

**Larkcom** Beh, se divertirsi nel far divertire, indipendentemente da quanto pubblico c'è, può definirsi filantropia... *(sorride)* allora sì!

**Lo sconosciuto** Ah!

*La signora Sharpe sta per portare fuori il vassoio pieno di piatti.*

**Larkcom** Le dispiace se lo porto giù io?

**Signora Sharpe** Ecco, veramente...

**Larkcom** *(lo prende, attraversa la stanza e spinge con un piede la porta a soffietto per aprirla. Poi si volta)* Non si dimentichi! Quando vuole e dove vuole.

**Lo sconosciuto** Grazie, socio.

*Larkcom esce.*

*La signora Sharpe si sta dando da fare per rassettare tutto.*

*Lo sconosciuto è rimasto accanto al fuoco. La signora de Hooley va da lui.*

**Signora de Hooley** Mi scusi se glielo chiedo: lei si interessa di abiti da donna?

**Lo sconosciuto** Perché no? Le donne sono molto importanti e l'abito di una donna è molto importante per lei.

**Signora de Hooley** *(ride e gli mostra il vestito che indossa)* Mi dica cosa ne pensa! Mia sorella crede che le piacerebbe diventare una sarta. *(La signora Sharpe, impegnata nelle sue faccende, esce lasciando la porta parzialmente aperta)* Questa è la sua prima creazione.

**Lo sconosciuto** È bellissimo.

**Signora de Hooley** Le piace?

**Lo sconosciuto** Le dona.

**Signora de Hooley** Se avesse successo ne sarei felice, per il bene dei bambini. È come se fossero un po' figli miei. *(In un altro tono di voce)* Noi donne ci sentiamo povere senza bambini.

**Lo sconosciuto** Di bambini ce ne sono sempre.

**Signora de Hooley** *(annuisce)* Ed è una bella fortuna, non trova? Per le donne vecchie e sole. *(Prosegue rapidamente)* A dire il vero, mi stavo un po' stufando di essere la parente povera. È piacevole, per cambiare un po', interpretare la parte della zia ricca.

**Lo sconosciuto** Ah, vedo che ha imparato! Tutto il divertimento della vita consiste nel dare.

*Si sentono le risate del gruppo vicino al pianoforte.*

**Signora de Hooley** Sì, è un bel divertimento. Un giorno verrà a trovarli, vero? I miei bambini.

**Lo sconosciuto** Un giorno lo farò. Glielo prometto.

**Signora de Hooley** *(se ne va, poi si ferma e si volta)* Se lo ricordi.

**Lo sconosciuto** Glielo prometto.

*Lei esce.*

*Lo sconosciuto si volta. La signorina Kite si è alzata.*

**Signorina Kite** Ha visto, sono diventata vanitosa.

**Lo sconosciuto** Ha una buona scusa.

**Signorina Kite** Mi trova ancora bella?

**Lo sconosciuto** La trovo ancora bella.

**Signorina Kite** (*gli si avvicina*) Capisco. Tutti gli uomini e tutte le donne sono belli. Solo che molti di noi si mascherano con ogni sorta di colori brutti.

**Lo sconosciuto** Tutti gli uomini e tutte le donne sono belli. Alcuni sono più belli degli altri e sono anche i più gentili, avendo una ragione in più per essere tali.

**La signorina Kite** (*sorridendo*) E io a quale categoria appartengo?

**Lo sconosciuto** (*sorride anche lui*) Il suo specchio glielo dirà.

**La signorina Kite** (*ride*) Vuole proprio che io mi vanti.

**Lo sconosciuto** Del posto che le spetta tra le donne belle.

**La signorina Kite** (*lo guarda*) È strano. La sua voce mi evoca sempre la stessa immagine: quella di una bambina dalle orecchie a punta, con il mento appoggiato alle ginocchia, che porge domande al fuoco. (*Pensierosa, scuote la testa*) Vedo solo la piccola schiena ricurva, come un punto interrogativo.

**Lo sconosciuto** Il visetto malinconico di quella bambina era molto bello.

*Lei gli stringe la mano. Poi, in silenzio, va verso la porta; si volta, sorride ed esce.*

*Wright e la coppia di innamorati, parlando tra loro, si sono avvicinati. Wright avanza.*

**Wright** Non è andato di sopra a vedere il mio ritratto.

**Lo sconosciuto** (*voltandosi*) È già finito?

**Wright** Manca solo il drappeggio. Vorrei che lo vedesse.

**Christopher** (*ridendo*) Il fatto è che stiamo discutendo sul prezzo. E pensiamo che, forse, potrebbe aiutarci a trovare un accordo.

**Wright** Voglio pagarlo quello che vale per me. In fondo si tratta di affari.

**Christopher** Vuole pagarmi... (*ride*) non dico più di quanto valga, ma più di quanto me lo pagherebbe chiunque altro. Non posso accettare, le pare? Sarebbe...

**Lo sconosciuto** Un regalo. E nessuno accetta un regalo con dignità, a meno che non sia il regalo di un amico.

*Attimo di silenzio.*

**Christopher** Non è questo. Lui per me è un amico (*gli posa timidamente un braccio attorno alle spalle*), un caro amico, e quindi l'idea di approfittarmene per me è insostenibile.

**Wright** Tu non ti stai approfittando di me! Io so benissimo quello che faccio. Non sono un mercante d'arte, sono un mecenate io (*con quel suo gesto di indicare sé stesso*). Ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto farlo, e in futuro mi vanterò di averti scoperto.

**Christopher** (*ride*) Temo di trovarmi in una posizione scomoda.

**Lo sconosciuto** Hai una compagna. E quando ci si trova in una posizione scomoda... (*Sorridendo*) Vedi, ragazzo mio, io purtroppo ne so qualcosa... È meglio lasciare la decisione a chi ti sta accanto. Sarà lei a decidere (*si volta verso di lei*) se sarà un prezzo, come quello che uno sconosciuto paga a un altro sconosciuto, o un dono, che possiamo accettare con dignità solo dalle mani di coloro che amiamo.

**Vivian** (*avanza, porge al vecchio signor Wright entrambe le mani*) Sì, lasciamo che sia un dono! *Si avvicina ancora di più al signor Wright, il cui sguardo sorride, e gli dà un bacio.*

**Wright** (*colto di sorpresa, gli vengono le lacrime agli occhi e si gira dall'altra parte. Dopo un attimo, da sopra la spalla, si rivolge allo sconosciuto*) Deve proprio venire a vederlo, un giorno, quando ha tempo. È un'opera ammirevole. (*Abbassa la voce e indica con il pollice Christopher*) Ha un meraviglioso senso del colore, davvero meraviglioso!

*Esce.*

*Attimo di silenzio.*

**Christopher** (*guardando verso la porta aperta da cui è uscito Wright*) Come si impara a conoscere le persone? Io lo credevo un uomo cattivo.

*Ride.*

**Lo sconosciuto** (*sorridendo*) “Il compito dell'arte è rivelare la bellezza che sta alla base di ogni cosa”.

**Christopher** (*a Vivian*) Erano le sue parole, quelle del mio maestro, che per primo mi ha insegnato. (*Si volta verso lo sconosciuto*) Come vorrei che fosse ancora qui tra noi! Vi sareste piaciuti di sicuro.

**Lo sconosciuto** Ha rinunciato a “cercare di dimenticarlo”?

**Christopher** Sto cercando di ricordarlo. E di ricordare anche quello che si aspettava da me. (*Mette un braccio attorno alle spalle di Vivian e la attira a sé*) Faremo un buon lavoro insieme, indipendentemente da quanto renderà. Ne abbiamo parlato a fondo, per non essere colti di sorpresa come... come capita agli altri. Saremo pronti a qualsiasi cosa la vita ci riserverà, anche alla povertà.

**Lo sconosciuto** È questo il segreto! L'amore! Lei è una donna. E può amare qualsiasi uomo, tranne uno. Può vivere con qualsiasi uomo, tranne uno: il codardo. Non è la povertà, è la paura della povertà ad allontanare l'amore.

*Attimo di silenzio.*

**Christopher** (*gli porge la mano*) Arrivederci. Sono contento che sia venuto in questa casa. Ha fatto tanto per me e non so come esprimerle la mia riconoscenza. A parole non renderebbe l'idea. Mi piacerebbe se potessimo fare qualcosa per lei, in cambio.

**Lo sconosciuto** Lo fareste davvero? (*È in mezzo a loro e posa una mano su ciascuno*) Vi sembrerà facile, ma verranno giorni in cui la promessa fatta a un amico vi potrebbe essere d'aiuto. Come dono, promettetemi questo: che qualsiasi cosa succeda non smetterete mai di amarvi fino alla fine.

*La nebbia si fa più fitta. La luce che filtra attraverso le finestre è fioca e gialla. Si avvicinano alla porta. Un giacinto bianco, caduto dalla ciotola sul tavolo, giace sul pavimento. Vivian, chinandosi, lo raccoglie e lo stringe tra le mani giunte. Si ha la sensazione che spesso, negli anni a venire, lo ritirerà fuori dal suo nascondiglio segreto, e che, guardandolo, vedrà di nuovo la stanza che lentamente svanisce. Lo sconosciuto è immobile con le spalle curve.*

*Vivian e Christopher volgono di nuovo lo sguardo verso di lui che li osserva. Escono, sorridendo, dalla porta aperta. La signora Sharpe è entrata dalla porta a soffietto e osserva. Loro escono senza neanche vederla. Lo sconosciuto si volta e lei gli va incontro.*

**Signora Sharpe** Sta per lasciarci, vero? Lo sento. No! Non mi risponda. Non me lo dica. È solo per un po'. Ritournerà... molto presto. Troverà la sua stanza pronta... Sempre.

**Lo sconosciuto** (*sorride e le porge la mano*) Da buoni amici, al calar della sera, ci diremo solo "buonanotte".

**Signora Sharpe** (*sorride e gli stringe la mano*) Buonanotte. (*Si volta. Sul lucido tavolo di mogano c'è solo la ciotola dei giacinti. Qualche goccia d'acqua è caduta fuori, lei le asciuga con il fazzoletto. Arrivata alla porta a soffietto, si volta di nuovo sempre sorridendo*) Buonanotte.

*Esce chiudendo la porta.*

*Lo sconosciuto rimane in silenzio. Dopo un attimo la porta si riapre. Entra Stasia.*

**Stasia** (*si avvicina alla credenza, la apre e ne tira fuori la tovaglia*) C'è ancora nebbia, vero?

**Lo sconosciuto** (*lei è tutta presa dal suo lavoro, lui le sta davanti*) Io vedo solo cieli azzurri e sole.

**Stasia** (*alza lo sguardo. Lui la sta guardando negli occhi e lei sorride*) Sta parlando di me? (*Ride*) Ha ragione, in fondo non ha importanza. (*Lascia perdere il suo lavoro e gli getta le braccia al collo*) Oh, la mia vita era un tale pasticcio prima che lei arrivasse! Non riesco a capirci niente.

**Lo sconosciuto** C'è tanta gente che non ci capisce niente.

**Stasia** (*sempre con le braccia attorno a lui*) Eppure la vita è comunque bellissima. (*L'orologio sulla mensola del caminetto batte due rintocchi. Lei smette di abbracciarlo*) Il tempo vola, vero?  
*Riprende in mano la tovaglia.*

**Lo sconosciuto** (*fermandola*) C'è una cosa che vorrei che facesse per me. Venga con me fino alla porta. Gli addii sono solo lacrime sprecate. Mi lasci uscire in silenzio e poi la chiuda lentamente alle mie spalle.

**Stasia** (*sopraffatta da un dolore muto*) Lei... deve andare via?

**Lo sconosciuto** Anch'io sono un servo. Ho il mio lavoro da fare.

*Stasia si fa forza e nasconde le lacrime dietro a un sorriso.*

**Stasia** (*tendendo le mani verso di lui*) È stato molto gentile da parte sua venire.

**Lo sconosciuto** (*la stringe tra le braccia*) Sono venuto perché avevate bisogno di me.

*Lei lo accompagna fino alla porta d'ingresso e la apre. Lui non volge più lo sguardo. Lei resta in piedi con la mano sulla porta finché lui non scompare alla sua vista, oltre la piazza avvolta nella nebbia. Lei richiude lentamente la porta.*

*Rientra piano nella stanza silenziosa, va al tavolo, stende la tovaglia piegata, la prende tra le mani. Ha lasciato aperta la porta della stanza. Attraverso la finestra a ventaglio penetra la luce del sole. Un raggio attraversa la stanza. Lei si gira e lo vede. Si avvicina. Con le braccia distese ai lati, alza il viso in modo che la luce del sole, inondandoglielo, le baci le labbra socchiuse. Rimane così per un po', con il viso incorniciato dalla luce. Poi riprende in mano la tovaglia piegata ed esce dalla porta a soffietto. E il viso che esce da quella porta è il viso di una donna a cui l'amore ha parlato.*

*La scena resta vuota. Sul tavolo di mogano lucido c'è ancora la ciotola dei giacinti. Un raggio di sole illumina il tappeto logoro.*

SIPARIO

Traduzione di Annamaria Martinolli